



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 311

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 18 novembre 2014

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 5
---------------------------	---------------

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro):

<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	<i>Pag.</i> 8
<i>Plenaria (notturna) (*)</i>	

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

<i>Sottocommissione per i pareri</i>	<i>Pag.</i> 9
<i>Plenaria</i>	» 10

2^a - Giustizia:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53)</i>	» 21
<i>Plenaria</i>	» 21

4^a - Difesa:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 10)</i>	» 30
---	------

5^a - Bilancio:

<i>Plenaria</i>	» 31
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 38
---------------------------	------

7^a - Istruzione:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 139)</i>	» 48
<i>Plenaria</i>	» 48

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) (riunite) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 311° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 18 novembre 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	53
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 43)</i>	»	56
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 46)</i>	»	57
<i>Plenaria</i>	»	57
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	59
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 103)</i>	»	61
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 88)</i>	»	62
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 31)</i>	»	63

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	64

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	68

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Comitato beni sequestrati e confiscati</i>	<i>Pag.</i>	72
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	73
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	75
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	76
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:		
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	77
<i>Plenaria</i>	»	77

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

52ª Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'ex senatore Antonino Papania nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 21561/2013 RGNR – n. 13877/2013 RG GIP)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 24 settembre e proseguito nelle sedute del 15, del 29 ottobre e del 12 novembre 2014.

Dopo che il PRESIDENTE ha riassunto i termini della questione, il senatore Mario FERRARA (*GAL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità che vengano acquisite notizie sul procedimento penale riguardante il signor Di Maria, definito dai Carabinieri «*factotum* del senatore del PD Antonino Papania», citato nel documento di sintesi del 10 dicembre 2010.

Il relatore, senatore BUCCARELLA (*M5S*), rileva che il procedimento penale testé citato dal senatore Ferrara è del tutto distinto rispetto a quello oggetto del documento in titolo e conseguentemente tutti i dati informativi relativi allo stesso sono ininfluenti rispetto alla richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni relativa all'ex senatore Papania.

Il senatore AUGELLO (*NCD*) chiede di conoscere se le circostanze sottolineate dal senatore Ferrara siano o meno note al relatore.

Il relatore BUCCARELLA (*M5S*) ribadisce che le circostanze a cui fa riferimento il senatore Augello sono del tutto ininfluenti per l'istruttoria del documento in esame.

Il senatore CUCCA (*PD*) sottolinea l'esigenza di analizzare accuratamente il «brogliaccio» predisposto dalle forze dell'ordine in relazione all'intercettazione del 28 novembre 2010, al fine di poter valutare con piena cognizione di causa se la Procura fosse o meno consapevole del coinvolgimento di un parlamentare nelle conversazioni in questione.

Il senatore ALICATA (*FI-PdL XVII*) prospetta l'opportunità di audire di nuovo l'ex senatore Papania, atteso che la propria nomina quale componente della Giunta è successiva rispetto alla prima audizione del predetto interessato.

Il PRESIDENTE precisa brevemente, rispetto a quanto prospettato dal senatore Alicata, che la nomina di un nuovo membro non comporta la necessità per la Giunta di ripercorrere le fasi istruttorie già espletate.

Dopo che il senatore Mario FERRARA (*GAL*) ha ribadito l'esigenza di acquisire notizie sul procedimento penale relativo al signor Di Maria (citato con riferimento all'intercettazione del 28 novembre 2010), il senatore BUCCARELLA (*M5S*), intervenendo in sede di replica, precisa nuovamente che tali notizie sarebbero del tutto ininfluenti.

Evidenzia inoltre che la mera identificazione di un parlamentare intercettato su un'utenza di terzi non determina un mutamento di direzione degli atti di indagine, occorrendo a tal fine che l'attività investigativa sia rivolta specificamente anche nei confronti del parlamentare stesso.

Nel caso di specie non è ravvisabile alcun mutamento di direzione degli atti di indagine atteso che – come emerge anche dalle prospettazioni del giudice per le indagini preliminari – anteriormente al 3 gennaio 2011 l'ex senatore Papania non era coinvolto nelle indagini, indirizzate esclusivamente nei confronti dei terzi interlocutori.

Conferma pertanto la propria proposta, illustrata nella seduta del 29 ottobre 2014 e ribadita anche nella seduta del 12 novembre 2014.

Il senatore CUCCA (*PD*) chiede di rinviare alla seduta del 19 novembre 2014 le dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore, al fine di consentire la possibilità di un ulteriore approfondimento e riflessione ai membri della Giunta, precisando che tale istanza non è ispirata da alcun intento dilatorio.

Il senatore AUGELLO (*NCD*) si associa alla proposta del senatore Cucca.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) dichiara il proprio avviso favorevole in ordine alla proposta del senatore Cucca, a condizione che la votazione finale venga effettuata entro e non oltre la seduta del 19 novembre 2014.

Il PRESIDENTE rinvia quindi alla seduta del 19 novembre le dichiarazioni di voto e la votazione finale della proposta conclusiva formulata dal relatore Buccarella.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONI 2^a e 6^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

6^a (Finanze e tesoro)

Martedì 18 novembre 2014

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

*Presidenza del Presidente della 6^a Commissione
Mauro Maria MARINO*

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 18 novembre 2014

Sottocommissione per i pareri

75^a Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere alla 9^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(Parere alla 12^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1504) Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sesa Amici ed altri; Elena Centemero ed altri; Alessandra Moretti ed altri; Bonafede ed altri; Di Lello ed altri; Titti Di Salvo ed altri

(Parere alla 2^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,25.

Plenaria

217^a Seduta

Presidenza della Presidente

FINOCCHIARO

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il Ministro dell'interno Angelino Alfano e il vice prefetto Fabrizio Orano, funzionario della Direzione centrale dei servizi elettorali del Dipartimento per gli affari interni e territoriali.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(1385) Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea l'11 marzo 2014, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli; Pisicchio; Bersani ed altri; Francesco Saverio Romano; Migliore ed altri; Donata Lenzi; Sandra Zampa e Michela Marzano; Sandra Zampa e Manuela Ghizzoni; Martella; Francesco Sanna; Bobba ed altri; Giachetti ed altri; Giorgia Meloni ed altri; Rigoni ed altri; Rigoni ed altri; Nicoletti ed altri; Martella ed altri;

Vargiu; Burtone ed altri; Balduzzi ed altri; Laffranco ed altri; Vargiu; Toninelli ed altri; Porta ed altri; Zaccagnini ed altri; Valiante ed altri; Lauricella; Michele Bordo; Marco Meloni ed altri; Di Battista ed altri

(1449) BRUNO ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati

- e petizioni nn. 429, 1092 e 1322 ad essi attinenti

(Esame congiunto e rinvio)

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, riferisce sulle proposte di modifica del sistema elettorale contenute nei due disegni di legge in esame, il primo approvato dalla Camera dei deputati, il secondo, di contenuto sostanzialmente identico, d’iniziativa parlamentare.

Osserva, in primo luogo, che la fisiologia di un sistema democratico efficiente esige una legge elettorale votata dal Parlamento. Si tratta di questione fondamentale, il cui rilievo non risulta attenuato dal fatto che oggi, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 e delle censure di incostituzionalità che così profondamente hanno inciso sulla legge n. 270 del 2005, sia in vigore una normativa «complessivamente idonea a garantire il rinnovo, in ogni momento, dell’organo costituzionale elettivo». Non potrebbe essere diversamente, dal momento che la legge elettorale è – in base ad un orientamento consolidato della giurisprudenza della Corte – legge costituzionalmente necessaria, in quanto indispensabile per assicurare il funzionamento e la continuità di organi indefettibili, che non possono in alcun momento cessare di esistere o perdere la capacità di deliberare. In un passaggio significativo della stessa sentenza n. 1 del 2014 si legge: «la normativa che rimane in vigore stabilisce un meccanismo di trasformazione dei voti in seggi che consente l’attribuzione di tutti i seggi, in relazione a circoscrizioni elettorali che rimangono immutate, sia per la Camera che per il Senato».

Ogni discorso sulla legge elettorale non può prescindere da un duplice ordine di valutazioni, che costituiscono il binario entro cui il Parlamento è chiamato a procedere. Un primo complesso di valutazioni dovrà collocare la scelta in riferimento alla rappresentatività in un sistema nel quale – nella prospettiva di una riforma costituzionale che mira a superare il bicameralismo perfetto – residuerà una sola Camera eletta direttamente dai cittadini. È tema sul quale molto si è soffermata la discussione nel corso dell’esame del disegno di legge di revisione costituzionale, ed a ragione. Non può infatti ignorarsi la necessità di garantire – a fini di bilanciamento – una composizione plurale della Camera dei deputati, specie in relazione all’elezione di organi di garanzia, e all’esercizio delle funzioni di controllo, oltre che all’esercizio della funzione legislativa. Il secondo ordine di valutazioni si riferirà alla indicazione delle questioni scriminanti ai fini della costituzionalità, evidenziate nella sentenza n. 1 del 2014 e nella precedente giurisprudenza della Corte costituzionale.

Nessuno può peraltro ignorare come sia convinzione comune, maturata da lungo tempo nel dibattito politico italiano, che la legge elettorale debba essere finalizzata a garantire la governabilità del Paese, che la stessa Corte costituzionale considera valore meritevole di tutela. Nella

stessa sentenza n. 1 del 2014, in riferimento all'attribuzione del premio di maggioranza, si afferma che quelle disposizioni «sono dirette ad agevolare la formazione di una adeguata maggioranza parlamentare, allo scopo di garantire la stabilità del governo del Paese e di rendere più rapido il processo decisionale, ciò che costituisce senz'altro un obiettivo costituzionalmente legittimo».

Occorre dunque applicare al disegno di legge in esame il duplice criterio valutativo richiamato, allo stesso tempo considerando che il perseguimento dell'obiettivo della governabilità è criterio orientativo parimenti essenziale.

A tal fine, sarà necessario analizzare le censure di incostituzionalità contenute nella sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, le questioni ritenute scriminanti ai fini della costituzionalità del modello elettorale e, di seguito, i punti essenziali del disegno di legge di riforma al nostro esame.

La prima criticità riguarda le modalità di attribuzione del premio di maggioranza che, in base alla legge n. 270 del 2005, veniva assegnato alla lista o alla coalizione di liste che aveva ottenuto il maggior numero di voti. La disposizione è stata censurata dalla Corte soprattutto in riferimento ai suoi effetti, in quanto il sistema previsto, nel trasformare una maggioranza relativa di voti, potenzialmente anche molto esigua, in una maggioranza assoluta di seggi, è suscettibile di produrre «un'oggettiva e grave alterazione della rappresentanza democratica», in quanto determina una eccessiva sovrarappresentazione della lista di maggioranza relativa. Nel tentativo di perseguire l'obiettivo di garantire stabilità all'azione di governo, il meccanismo premiale garantiva l'attribuzione di seggi aggiuntivi alla lista o coalizione di liste che avesse ottenuto anche un solo voto in più delle altre, pure nel caso in cui il numero di voti fosse molto esiguo, dal momento che non era prevista una soglia minima. Ciò determinava pertanto una sproporzione grave e irragionevole e configurava una violazione del principio di rappresentanza e del principio di uguaglianza nell'espressione del voto, determinando un'alterazione del circuito democratico definito dalla Costituzione. Il principio di eguaglianza del voto – come ha affermato la Corte costituzionale – «pur non vincolando il legislatore ordinario alla scelta di un determinato sistema, esige comunque che ciascun voto contribuisca potenzialmente e con pari efficacia alla formazione degli organi elettivi».

Peraltro, con particolare riguardo alla modalità di attribuzione dei premi di maggioranza al Senato, la Corte sollevava un ulteriore difetto di costituzionalità. Dal momento che l'attribuzione del premio avveniva su scala regionale, la maggioranza in seno all'assemblea del Senato finiva con l'essere il risultato casuale di una somma di premi regionali, così da favorire la formazione di maggioranze parlamentari non coincidenti nei due rami del Parlamento, pur in presenza di una distribuzione del voto nell'insieme sostanzialmente omogenea. A tale riguardo, sottolinea che tale rilievo assume un carattere puramente incidentale, in quanto il disegno di legge di riforma contempla esclusivamente il sistema elettivo della

Camera dei deputati, in coerenza con il percorso di revisione costituzionale di superamento del bicameralismo perfetto.

In risposta a questa prima censura di incostituzionalità, cioè quella relativa alle modalità di attribuzione del premio di maggioranza, al fine di assicurare un congruo bilanciamento tra le esigenze della governabilità e il rispetto del principio di rappresentanza, il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati e ora all'esame della Commissione contempla, per l'attribuzione del premio, un sistema di doppia verifica. È prevista una prima verifica del raggiungimento, da parte della lista o della coalizione vincente, di una soglia di almeno il 37 per cento dei voti, condizione che è stata ritenuta dalla Camera dei deputati sufficiente a soddisfare quanto richiesto dalla Corte costituzionale circa la necessità «di una ragionevole soglia di voti minima per competere all'assegnazione del premio». Se la prima condizione è rispettata, si procede alla verifica della seconda condizione, ovvero quella della «maggioranza sufficiente», raggiunta la quale non si ha diritto al premio. Essa è individuabile attraverso due parametri diversi e alternativi: il conseguimento di almeno 340 seggi o il raggiungimento di una percentuale di seggi pari almeno alla percentuale della relativa cifra elettorale nazionale dei voti, aumentata di 15 punti percentuali.

Nel caso in cui la verifica della prima condizione (il raggiungimento del 37 per cento dei voti conseguiti) dia esito negativo, il disegno di legge prevede il ballottaggio tra le due liste o coalizioni che hanno conseguito i migliori risultati elettorali. Il vincitore del ballottaggio consegue una maggioranza fissa di 321 seggi.

Reputa non necessario soffermarsi diffusamente sulle modalità di riparto nazionale e circoscrizionale dei seggi, dal momento che il disegno di legge non ha innovato in misura significativa rispetto alla normativa vigente, salvo alcune differenze. Il riparto nazionale dei seggi tra le liste o le coalizioni che superano le soglie di sbarramento avviene – come è noto – sulla base di un quoziente nazionale calcolato tra i voti conseguiti dalla lista nelle diciotto circoscrizioni (sono escluse la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige) e i seggi, mentre la distribuzione circoscrizionale viene effettuata attraverso un sistema piuttosto complesso. Esso opera circoscrizione per circoscrizione, attraverso un articolato meccanismo di indici, volto a «calare» i seggi nazionali nelle circoscrizioni. Deve essere comunque rispettato l'esito della distribuzione nazionale. Se così non fosse, si procede ad individuare le liste cosiddette «eccedentarie» e quelle cosiddette «deficitarie» (rispetto al numero di seggi che le liste hanno ottenuto circoscrizione per circoscrizione, a fronte di quanto risulta dalla distribuzione nazionale). Se la somma totale dei seggi cui un competitore ha diritto – circoscrizione per circoscrizione – non coincide con la distribuzione nazionale, si corregge progressivamente la distribuzione circoscrizionale, fino a che non vi sia totale coincidenza. Le modifiche apportate sul punto dal disegno di legge n. 1385 sono essenzialmente due: è previsto un tentativo ulteriore di attribuire un seggio nella circoscrizione nella quale il competitore ne avrebbe diritto, prima di attribuirlo in una diversa circoscrizione allo stesso competitore; è escluso il computo delle cosiddette

dette «liste locali minori». Le liste eccedentarie e quelle deficitarie sono individuate sulla base dei seggi conseguiti con i decimali minori e sulla base dei decimali non utilizzati. Nonostante lo sforzo di razionalizzazione compiuto dalla Camera, continua a persistere un problema che «affligge» ogni modello elettorale di impianto proporzionale che preveda criteri di distribuzione circoscrizionale dei seggi. Infatti è certamente possibile, in ragione dell'operare dei quozienti elettorali, che il voto espresso in un determinato collegio possa essere utilizzato per contribuire all'elezione di un altro parlamentare della medesima lista in una diversa circoscrizione. Probabilmente, in una fase più avanzata dell'esame occorrerà compiere una riflessione tecnica approfondita, per verificare l'effettiva congruità del meccanismo e per valutare l'esigenza di introdurre ulteriori correttivi.

Anche il sistema delle soglie di sbarramento, benché non direttamente investito dalle censure di incostituzionalità della Corte, è stato oggetto di un parziale intervento di modifica da parte della Camera dei deputati. Rispetto alla normativa vigente, la soglia per le coalizioni, il cui superamento è condizione necessaria per partecipare al riparto dei seggi, è duplice: la coalizione deve aver conseguito almeno il 12 per cento dei voti a livello nazionale; almeno una delle liste coalizzate deve aver conseguito, a livello nazionale, non meno del 4,5 per cento dei voti (le liste rappresentative delle minoranze linguistiche devono invece aver conseguito almeno il 20 per cento dei voti in una delle Regioni ad autonomia speciale, il cui Statuto prevede una particolare tutela di quelle minoranze). Per le liste non coalizzate e per le liste coalizzate in coalizioni sotto la soglia del 12 per cento, la soglia di accesso diventa invece pari all'8 per cento a livello nazionale, mentre resta pari al 20 per cento per le liste rappresentative delle minoranze linguistiche, le quali abbiano superato la soglia in una delle Regioni ad autonomia speciale, il cui Statuto prevede forme particolari di tutela per quelle minoranze.

Il sistema così configurato, risultante dal combinato disposto del meccanismo delle soglie per accedere al riparto dei seggi e dei requisiti previsti per l'attribuzione del premio di maggioranza, a suo avviso, presenta ancora alcune criticità rispetto al quadro costituzionale di riferimento e, in particolare, in ordine alla garanzia del principio di rappresentanza.

La Corte, infatti, non si è limitata genericamente a richiamare il canone della ragionevolezza come limite alla scelta legislativa in favore di misure dirette ad agevolare, ai fini della stabilità del governo, la formazione di adeguate maggioranze parlamentari. Ha invece chiaramente affermato che quell'obiettivo, pur legittimamente perseguibile, non può in nessun caso determinare «una compressione della funzione rappresentativa dell'Assemblea, nonché dell'eguale diritto di voto, eccessiva e tale da produrre un'alterazione profonda della composizione della rappresentanza democratica, sulla quale si fonda l'intera architettura dell'ordinamento costituzionale vigente». Dopo la sentenza n. 1 del 2014, in altre parole, l'esigenza di non guardare esclusivamente alla «governabilità a tutti i costi» non costituisce più solo una richiesta politica delle minoranze, ma rappresenta un vero e proprio vincolo costituzionale.

Il legislatore elettorale, pertanto, pur godendo della massima discrezionalità nella scelta delle soluzioni più idonee ed efficaci in ragione del contesto storico, deve tenere conto delle indicazioni che la Corte costituzionale gli ha indirettamente rivolto.

Per evitare che il nuovo sistema elettorale possa incorrere nelle medesime o in più gravi censure di incostituzionalità, occorre dunque ragionare sulla opportunità di elevare la soglia necessaria per ottenere il premio di maggioranza, allo scopo di rendere compatibile con i canoni costituzionali la divaricazione – inevitabile per garantire la governabilità – tra la composizione dell'organo della rappresentanza politica e la volontà dei cittadini espressa attraverso il voto. Occorre verificare cioè che il bilanciamento degli interessi costituzionalmente rilevanti non sia realizzato con modalità tali da determinare il sacrificio o la compressione di uno di essi – in questo caso il principio rappresentativo – in misura eccessiva e pertanto incompatibile con il dettato costituzionale. Per richiamare la pronuncia della Corte, il sistema elettorale deve garantire che «ciascun voto contribuisca potenzialmente e con pari efficacia alla formazione degli organi elettivi» e non consenta «una diseguale valutazione del peso del voto in uscita, ai fini dell'attribuzione dei seggi, che non sia necessaria ad evitare un pregiudizio per la funzione dell'organo parlamentare».

In questa ottica, anche la previsione di un'elevata soglia di sbarramento per l'accesso al riparto dei seggi potrebbe presentare non poche criticità: il «peso» dei voti dati ai partiti che non raggiungono quella soglia risulta infatti sostanzialmente annullato, con il conseguente sacrificio del principio di eguaglianza del voto. Peraltro, tale sacrificio della rappresentanza non avrebbe nessun effetto virtuoso sulla governabilità. Le forze alle quali, prevedendo soglie più basse, potrebbe essere garantita rappresentanza partecipano esclusivamente al riparto dei seggi che residua alla minoranza. Semmai, il rischio per la governabilità potrebbe provenire dalle liste coalizzate che, beneficiando di soglie di sbarramento più basse, possono, ove la coalizione risultasse vincente, accedere al riparto dei seggi in misura disproporzionale e condizionare concretamente l'azione di governo.

Si potrebbe pertanto ragionare su alcune modificazioni del testo approvato dalla Camera dei deputati, orientate ad innalzare la soglia oltre la quale si ha diritto al premio di maggioranza, a limitare alla sola lista – e non anche alla coalizione di liste – l'assegnazione del premio, a ridurre sensibilmente le soglie per l'accesso al riparto di seggi.

Nello stesso tempo, appare opportuno compiere una riflessione anche sul ballottaggio tra le due liste che hanno conseguito i migliori risultati elettorali, previsto qualora nessuna lista raggiunga, al primo turno, la soglia che dà diritto al premio di maggioranza. Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sembra infatti solo prefigurare la soluzione, senza definire compiutamente l'istituto, che andrebbe comunque regolato entro l'alveo dei due valori che la Corte chiama a bilanciare: il valore della governabilità e quello della rappresentanza.

Intervenendo su questi aspetti, potrà essere raggiunto un punto di equilibrio ragionevole tra i molteplici valori costituzionali coinvolti e

sarà possibile mettere al riparo il sistema da censure di incostituzionalità analoghe a quelle che la Corte ha rivolto alla legge del 2005.

La seconda questione riguarda il voto di preferenza, sul quale la Corte solleva un rilevante dubbio di costituzionalità: un sistema elettorale che consente di votare solamente la lista, senza poter esprimere una preferenza per un candidato, può considerarsi incompatibile con il quadro costituzionale di riferimento, in particolare con i principi della libertà di voto e del suffragio diretto. Questa particolare censura di incostituzionalità è determinata dal fatto che, con il sistema predisposto dalla legge n. 270 del 2005, si è sostanzialmente privato l'elettore di ogni margine di scelta dei propri rappresentanti, scelta che è stata rimessa integralmente ai partiti, in quanto conseguente non solo al numero di seggi ottenuto dalla lista di appartenenza, ma anche all'ordine di presentazione dei candidati nella stessa, ordine che appunto è sostanzialmente deciso dalle forze politiche. Le disposizioni censurate sono destinate – come specifica la sentenza n. 1 del 2014 – a determinare per intero e, dunque, per tutti i deputati e per tutti i senatori, la composizione delle Camere, con un voto indirizzato esclusivamente alla scelta della lista, tale da escludere «ogni facoltà dell'elettore di incidere sulle elezioni dei propri rappresentanti», così da «alterare per l'intero complesso dei parlamentari il rapporto di rappresentanza tra elettori ed eletti».

La soluzione adottata dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame della Commissione è quella di prevedere, per l'elezione dei deputati, una ripartizione territoriale per circoscrizioni, che corrispondono al territorio di ogni Regione e in un numero di collegi non superiore a 120. Ogni collegio eleggerà da tre a sei deputati, salvo eccezioni. Vengono pertanto previste liste «corte», in quanto il numero dei candidati è rapportato al numero dei seggi del collegio. La scelta compiuta dal legislatore si basa sulla convinzione che il vizio che ha portato a dichiarare incostituzionali le norme censurate si sostanzia nel solo divieto di riproposizione di liste «lunghe», vizio che potrebbe essere superato adottando un qualsiasi altro meccanismo di scelta dei parlamentari, compresi quei meccanismi che, mantenendo il divieto di preferenza, si limitano a ridurre il numero dei candidati inseriti nelle liste, in modo da favorire la conoscibilità dell'eletto da parte dell'elettore.

D'altra parte, a indurre tale valutazione è anche un significativo passaggio della sentenza della Corte, la quale esplicitamente rileva che il sistema delle liste bloccate definito dalla legge n. 270 del 2005 «non è comparabile né con altri sistemi caratterizzati da liste bloccate solo per una parte dei seggi, né da circoscrizioni elettorali di dimensioni territorialmente ridotte, nelle quale il numero dei candidati da eleggere sia talmente esiguo da garantire l'effettiva conoscibilità degli stessi e con essa l'effettività della scelta e la libertà del voto (al pari di quanto accade nel caso dei collegi uninominali)».

Può dunque ritenersi che la stessa Corte abbia aperto la strada al legislatore, attraverso un *obiter dictum* con il quale si sarebbe sostanzial-

mente ammessa la legittimità costituzionale delle «liste brevi» in piccole circoscrizioni.

Pur tuttavia, occorre, anche su questo aspetto, un supplemento di riflessione. L'argomento che collega il principio di preferenza alla conoscibilità effettiva dei candidati non è esente da alcune aporie. La riduzione del numero dei candidati e la ridotta dimensione territoriale delle circoscrizioni possono essere considerate condizioni necessarie, ma forse non sufficienti per assicurare il diritto di voto nelle forme e secondo quanto descritto dalla Corte costituzionale, potendo rimanere ancora indeterminato il rapporto tra eletto ed elettore. Nel momento in cui si afferma l'illegittimità costituzionale di modelli elettorali che non consentono all'elettore di scegliere i propri rappresentanti, in quanto impediscono di esprimere preferenze individuali, potrebbe non rivelarsi sufficiente l'argomento che collega il principio di preferenza alla conoscibilità effettiva dei candidati. Una volta affermato il principio di preferenza, dovrebbe conseguirne il vincolo al legislatore di assicurare il diritto dell'elettore di esprimersi direttamente in favore di un candidato di sua fiducia tra quelli presenti nella singola lista, l'espressione di una preferenza individuale costituendo parte integrante del diritto di voto.

Sulla questione le soluzioni possibili e costituzionalmente coerenti restano aperte. Comunque, ritiene che possa essere percorsa una soluzione di mediazione, che contemperi la possibilità che una quota di seggi sia assegnata attraverso lo strumento della preferenza, anche per superare l'obiezione, più volte emersa nel dibattito pubblico, dell'attenuata legittimazione di un Parlamento di «nominati». Peraltro, l'ordinamento italiano ha conosciuto la composizione «mista» della Camera dei deputati, vigente il cosiddetto «Mattarellum», allorché il 75 per cento dei deputati veniva scelto con il sistema maggioritario nei collegi uninominali e il 25 per cento con sistema proporzionale su liste bloccate circoscrizionali. Nello stesso tempo, potrebbe conseguentemente essere compiuta anche una riflessione sulla opportunità di ridurre il numero dei collegi, attualmente fissato in 120.

Particolarmente apprezzabile è la soluzione adottata in materia di rappresentanza di genere, in quanto si prevede che, a pena di inammissibilità, nel complesso delle candidature circoscrizionali di ciascuna lista nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore al 50 per cento e che, nella successione interna delle liste, non possano esservi più di due candidati consecutivi del medesimo sesso.

Dopo aver precisato che il disegno di legge n. 1385 non apporta modifiche alla normativa vigente in relazione alle modalità di elezione dei dodici deputati eletti nella circoscrizione estero, sottolinea che, invece, è stato innovato il sistema con il quale sono eletti i deputati della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige: l'unico collegio in Valle d'Aosta e otto collegi nel Trentino-Alto Adige sono eletti con un sistema uninominale, mentre i restanti seggi nel Trentino-Alto Adige sono assegnati con un sistema proporzionale.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), intervenendo sull'ordine dei lavori, dopo aver ringraziato la presidente Finocchiaro per l'ampia e articolata relazione, ritiene che alcune delle soluzioni proposte dal disegno di legge n. 1385 siano condivisibili, mentre altri aspetti richiedano un congruo approfondimento. Appare necessario, ad esempio, intervenire con alcuni correttivi sulle modalità di svolgimento della fase eventuale di ballottaggio tra le due liste o coalizioni di liste che abbiano conseguito i migliori risultati elettorali. Il sistema, a suo avviso, non è esente da criticità, in quanto suscettibile di riprodurre una torsione a favore della governabilità, che rischia ancora una volta di alterare la rappresentanza democratica.

Inoltre, sottolinea l'esigenza di modificare il sistema elettorale previsto per la circoscrizione del Trentino-Alto Adige, al fine di evitare che, in assenza di istituti consolidati, come il cosiddetto «scorporo», i seggi attribuiti con sistema proporzionale finiscano con l'essere sempre assegnati allo schieramento che è risultato vincente nei collegi uninominali.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) esprime le proprie riserve sulla scelta di procedere all'esame dei disegni di legge in materia elettorale. Infatti, a suo avviso, i vizi di legittimità della legge con la quale sono state elette le Camere conferma che l'attuale Parlamento non può considerarsi legittimato a modificare aspetti fondamentali dell'ordinamento democratico. Sarebbe stato più opportuno, invece, come in più occasioni sostenuto dalla sua parte politica, affrontare preliminarmente il tema della incandidabilità di soggetti sottoposti a procedimento penale.

Rileva inoltre che la presidente Finocchiaro, nell'ampia e approfondita relazione, sembra anticipare alcune ipotesi di modifica del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, le quali – come peraltro rivelato dagli organi di stampa – sarebbero state concordate in sedi diverse da quelle parlamentari. A suo avviso, sarebbe allora opportuno che quelle ipotesi siano formalizzate in testi scritti, affinché la Commissione sia posta nella condizione di conoscere i contenuti delle nuove proposte.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene indispensabile che la Commissione si interroghi su quale legge elettorale sia applicabile in caso di elezioni anticipate.

Peraltro, i disegni di legge all'esame modificano esclusivamente il sistema per l'elezione della Camera dei deputati, anticipando un assetto istituzionale ancora non definito. Osserva, infatti, che la legge di revisione costituzionale per il superamento del bicameralismo e che prevede, per il Senato, un sistema elettorale di secondo grado è stata approvata in prima lettura solo da un ramo del Parlamento.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), nel ringraziare la presidente Finocchiaro per l'ampia relazione svolta, invita a riflettere sull'opportunità di trattare congiuntamente tutti i disegni di legge in materia elettorale assegnati alla Commissione.

La PRESIDENTE precisa che è stata prevista esclusivamente la trattazione congiunta del disegno di legge n. 1449 a prima firma dei senatori Bruno e Paolo Romani, in quanto, al pari del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, riguarda esclusivamente il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati, mentre tutti gli altri disegni di legge riguardano anche il sistema elettorale per l'elezione del Senato.

Il senatore CRIMI (*M5S*) non condivide la scelta di intervenire esclusivamente sulla legge elettorale per l'elezione della Camera dei deputati. Infatti, nel caso in cui le Camere siano sciolte prima della conclusione dell'*iter* della riforma per il superamento del bicameralismo, si finirebbe per applicare, ai due rami del Parlamento, due sistemi elettorali completamente diversi, che produrrebbero risultati contraddittori, con conseguenti gravi rischi per la governabilità. A suo avviso, quindi, è necessario predisporre un meccanismo elettorale applicabile per entrambi i rami del Parlamento, rispettoso delle censure formulate dalla Corte costituzionale sulla legge n. 270 del 2005.

Il senatore ZANDA (*PD*) esprime alcune perplessità in ordine alla proposta formulata dal senatore Bruno per la trattazione congiunta di tutti i disegni di legge presentati in materia elettorale, ritenendo corretto circoscrivere l'esame ai soli disegni di legge che riguardano il sistema elettorale della Camera dei deputati, anche tenendo conto del contenuto del disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) reputa necessario compiere un'attenta riflessione, dal momento che la scelta sui disegni di legge da trattare congiuntamente avrà significative ricadute sulle fasi successive, con particolare riferimento ai criteri per il giudizio di ammissibilità degli emendamenti.

La senatrice LO MORO (*PD*), pur comprendendo la proposta del senatore Bruno, volta peraltro a valorizzare il contributo che la Commissione ha comunque offerto al dibattito sulla legge elettorale nei primi mesi della legislatura in corso, ritiene che la trattazione congiunta di un numero elevato di disegni di legge che, pur vertendo tutti in materia elettorale, hanno un perimetro più ampio rispetto a quello definito dal disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati, potrebbe non agevolare la trattazione della materia.

La PRESIDENTE si riserva di compiere, in tempi brevi, un ulteriore approfondimento circa la possibilità di trattare congiuntamente anche gli altri disegni di legge in materia elettorale, già assegnati alla Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 15,30, riprende alle ore 15,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di elezione della Camera dei deputati: audizione di rappresentanti di istituzioni

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene il vice prefetto Fabrizio ORANO, funzionario della Direzione centrale dei servizi elettorali del Dipartimento per gli affari interni e territoriali.

Prendono dunque la parola i senatori MIGLIAVACCA (PD), Paolo ROMANI (FI-PdL XVII), CRIMI (M5S) e BRUNO (FI-PdL XVII) per formulare osservazioni e porre quesiti, a cui risponde il vice prefetto ORANO.

Svolge, quindi, il suo intervento il ministro dell'interno Angelino ALFANO.

Intervengono il senatore ENDRIZZI (M5S) e la senatrice DE PETRIS (Misto-SEL) per porre quesiti.

Il ministro ALFANO si riserva di far pervenire successivamente una risposta scritta alle domande formulate.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 18 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 53

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

163^a Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
CASSON

Interviene il vice ministro della giustizia Costa.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA riferisce preliminarmente alla Commissione in ordine agli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato testé svoltasi.

In quella sede si è convenuto di assicurare priorità alla trattazione dei disegni di legge già in corso di avanzato esame; in particolare, si è deciso di destinare le sedute della settimana alla conclusione della discussione generale sulla proposta di testo unificato in materia di unioni civili e alle votazioni delle proposte emendative presentate al disegno di legge n. 1504, in materia di divorzio breve.

Concluso l'*iter* di tali provvedimenti, la Commissione proseguirà l'esame dei disegni di legge n. 1012 e 1540 e riprenderà la trattazione dell'Atto Senato n. 19.

Sempre con riguardo alla programmazione dei lavori, avverte che non si potrà procedere alla votazione degli emendamenti relativi ai disegni di legge n. 667 e 1421, in materia di vilipendio, in ragione della mancata espressione del prescritto parere della Commissione affari costituzionali.

Avverte, peraltro, di aver inserito all'ordine del giorno dei lavori della Commissione anche gli Atti del Governo n. 113, in materia di titolo di avvocato specialista, e n. 117, in tema di ordine di protezione europeo.

Con riguardo ai provvedimenti relativi all'amnistia e all'indulto si riserva di sollecitare il Ministero della giustizia affinché fornisca alla Commissione i dati già richiesti dai relatori, senatrice Ginetti e senatore Falanga.

Per quel che concerne l'eventuale calendarizzazione di nuovi disegni di legge quali l'atto Senato n. 1374, sollecitato dal senatore Di Maggio, l'atto Senato n. 1640, sollecitato dal senatore Buemi e l'atto Senato 937, sollecitato dal senatore Barani, è stata rinviata ogni decisione ad una successiva riunione dell'Ufficio di presidenza da convocarsi la prossima settimana.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che il dottor Daniele Piccione lascerà a breve la segreteria della Commissione essendo stato collocato fuori ruolo presso il Consiglio Superiore della Magistratura. Egli pronuncia quindi parole di apprezzamento per la dedizione, la professionalità, l'imparzialità dimostrate nel corso di questo anno in cui ha fornito il suo apporto ai lavori della Commissione. Certo di interpretare l'animo di tutti i commissari, gli esprime quindi il proprio sentito ringraziamento e i migliori auguri per il nuovo incarico.

Rivolge, quindi, un saluto di benvenuto al dottor Francesco Cavallucci da oggi nuovo responsabile dell'Ufficio di segreteria della Commissione.

Si associano alle parole del Presidente i commissari tutti.

IN SEDE REFERENTE

(1504) *Disposizioni in materia di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio nonché di comunione tra i coniugi*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sesa Amici ed altri; Elena Centemero ed altri; Alessandra Moretti ed altri; Bonafede ed altri; Di Lello ed altri; Titti Di Salvo ed altri

(82) *Roberta PINOTTI. – Disposizioni concernenti lo scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi*

(811) *BUEMI ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio*

(1233) *FALANGA ed altri. – Modifiche al codice civile e all'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi*

(1234) *LUMIA ed altri. – Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, recanti semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi per l'ottenimento della cessazione degli effetti civili del matrimonio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 novembre.

I senatori GIOVANARDI (*NCD*), DI BIAGIO (*PI*) e BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiedono che la votazione delle proposte emendative al disegno di legge n. 1504 sia rinviata.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che data l'indubbia importanza del provvedimento in titolo si possa al limite consentire il rinvio a domani della prosecuzione dell'esame.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) si esprime in senso contrario alla richiesta di rinvio, osservando come si siano registrati già reiterati ritardi nell'*iter* d'esame di tale provvedimento.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*) insiste nella richiesta di rinvio osservando come l'orientamento favorevole che si sta registrando in ordine alle proposte emendative 1.4, 1.5 e 1.6 stia di fatto stravolgendo la *ratio* originaria del provvedimento, che era quella di abbreviare i tempi per lo scioglimento del vincolo matrimoniale senza però sopprimere il nesso di presupposizione con la separazione.

Il presidente PALMA osserva come tale tematica sia stata oggetto di ampio dibattito da parte della Commissione e non costituisca, pertanto, un elemento di novità tale da giustificare di per sè una richiesta di rinvio. Svolge quindi talune considerazioni circa le proposte emendative citate; in particolare, in relazione alla determinazione del *dies a quo* dal quale far decorrere il periodo di separazione necessario per chiedere il divorzio.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel sottoscrivere l'emendamento 1.6, si esprime in favore della richiesta di rinvio dell'esame alla seduta già convocata per domani.

La relatrice FILIPPIN (*PD*) preannuncia la presentazione di un emendamento volto a condurre a sintesi la portata normativa delle proposte 1.4, 1.5 e 1.6. Tale testo, oltre a modificare i presupposti del divorzio di cui al secondo capoverso della lettera b), numero 2), dell'articolo 3 della legge n. 898 del 1970, introduce una disposizione ulteriore, dopo l'articolo 3.

Il PRESIDENTE dispone quindi che sia distribuita la nuova proposta emendativa 1.100 redatta dalla relatrice Filippin e allegata al resoconto.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) ritiene che il testo proposto non costituisca una riformulazione degli emendamenti, ma la presentazione di una nuova ed autonoma proposta emendativa.

Il vice ministro COSTA si riserva di esprimere domani il proprio parere in ordine all'emendamento presentato dalla relatrice.

Il senatore BARANI (*GAL*) chiede che sia fissato un termine per la presentazione di subemendamenti.

Il presidente PALMA ritiene di non poter accedere a tale richiesta in considerazione del fatto che si tratta, in sostanza, di una mera riformulazione di proposte emendative già presentate.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità sul piano della tecnica legislativa del testo proposto dalla relatrice.

Il presidente PALMA, alla luce del dibattito svoltosi, rinvia a domani la prosecuzione dell'esame congiunto, confermando che in quella sede si procederà alla votazione dei restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista (n. 113)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Esame e rinvio))

Il relatore DI MAGGIO (*PI*) riferisce sullo schema di decreto ministeriale il quale concerne il regolamento recante disposizione per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista e si fonda sull'articolo 9 della legge che reca la nuova disciplina della professione forense. Tale disposizione introduce la possibilità di conseguire il titolo

di avvocato specialista in esito ad un percorso formativo almeno biennale organizzato presso le facoltà di giurisprudenza o per comprovata esperienza nel settore di specializzazione. È appunto demandato ad un regolamento del Ministro il compito di stabilire le modalità di svolgimento dei percorsi formativi nonché di fissare i parametri e i criteri sulla base dei quali valutare l'esercizio assiduo prevalente e continuativo dell'attività professionale nell'ambito di uno specifico settore di competenza, tale da integrare il presupposto della comprovata esperienza nell'area di specializzazione. Del resto, è lo stesso articolo 9 della legge forense a stabilire che l'attribuzione del titolo di specialista compete in via esclusiva al Consiglio nazionale forense che è il soggetto, peraltro, legittimato a revocare il titolo. Premesso che il conseguimento del titolo medesimo non comporta alcuna riserva di attività professionale, occorre specificare che il regolamento all'esame della Commissione si compone di 15 articoli, raccolti in 5 titoli, e di una tabella allegata.

Il Titolo I reca, tra l'altro, la definizione dell'avvocato specialista, le aree di specializzazione e la previsione di una fattispecie disciplinare riconducibile al caso dell'avvocato che spende il titolo di specialista senza averlo conseguito.

Gli articoli 4 e 5 disciplinano la tenuta e la formazione degli elenchi degli avvocati specialisti e la possibilità che l'elenco delle aree di specializzazione venga aggiornato con decreto ministeriale su proposta dello stesso Consiglio nazionale forense.

Il Titolo II è quello che concerne il conseguimento del titolo e si suddivide in tre articoli.

L'articolo 6 prevede i requisiti per ottenere il titolo di specialista in ciascuna delle aree individuate dalla tabella A. Viene poi fissato il criterio per cui non si può conseguire il titolo per più di un'area di specializzazione.

L'articolo 7 disciplina i percorsi formativi funzionali al conseguimento del titolo, i quali consistono in corsi di specializzazione organizzati dalle facoltà, dai dipartimenti o dagli ambiti di giurisprudenza delle università legalmente riconosciute.

L'articolo 8 prevede che il titolo possa essere conseguito anche dimostrando di aver maturato un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati di almeno otto anni, nonché di aver trattato, nell'ultimo quinquennio, in modo assiduo, prevalente e continuativo incarichi professionali e fiduciari per quantità e qualità in numero pari almeno a cinquanta l'anno.

Il Titolo III, concernente il mantenimento del titolo di avvocato specialista, si compone degli articoli 9, 10 e 11 i quali disciplinano l'assorbimento degli obblighi di formazione continua, formata su un numero determinato di crediti annuali o, mediante la dimostrazione di aver esercitato nel periodo di riferimento la professione forense nell'area di specializzazione in modo prevalente, assiduo e continuativo.

Mentre il Titolo IV composto dal solo articolo 12 concerne la procedura e i casi di revoca del titolo da parte del Consiglio nazionale forense, il Titolo V, denominato disposizioni finali, si compone degli articoli 13,

14 e 15 attinenti le funzioni affidate al CNF delegabili ad apposito comitato, nonchè la clausola di invarianza finanziaria e la disciplina dell'entrata in vigore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo (n. 117)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame e rinvio)

La relatrice GINETTI (*PD*) riferisce sul provvedimento, osservando come lo scopo principale della direttiva 2011/99/UE, in materia di ordine di protezione europeo consista nel prevedere un meccanismo di mutuo riconoscimento dell'efficacia di provvedimenti adottati – in materia penale – dalle autorità giurisdizionali competenti a livello nazionale e finalizzati ad offrire protezione alle vittime di reato contro le condotte pericolose che siano idonee a ledere le loro situazioni giuridiche soggettive.

Il riconoscimento comporta pertanto l'estensione degli effetti del provvedimento adottato da parte della competente autorità di uno stato membro entro il territorio dello Stato in cui il riconoscimento stesso è avvenuto.

A tal riguardo, il criterio di collegamento, volto all'individuazione del riconoscimento dei provvedimenti di tutela, attribuisce la competenza allo Stato in cui la persona protetta soggiorni o risieda oppure manifesta l'intenzione di soggiornare o risiedere. Lo schema di decreto legislativo si compone di 17 articoli suddivisi in cinque Capi.

L'articolo 1 reca le disposizioni di principio e di attuazione.

L'articolo 2 include le singole definizioni dei termini e dei concetti ricorrenti nell'articolato. L'ordine di protezione europeo, in particolare, è considerato quale misura adottata dalle autorità nazionali che costituisce il presupposto per estendere gli effetti di una misura protettiva all'interno di un altro Stato membro nel quale la persona interessata soggiorna o risiede.

Inoltre, è particolarmente rilevante la distinzione tra la nozione di Stato di emissione della misura protettiva e Stato di esecuzione che è quella, invece, in cui vengono riusciti gli effetti di una misura emessa in un altro Stato membro.

L'articolo 3 attiene alle autorità competenti, mentre l'articolo 4 che apre il Capo II dello schema di decreto introduce l'unica modifica del codice penale. Si tratta della disciplina dell'articolo 282-*quater* nel corpo del quale viene introdotto l'obbligo di informare la persona offesa della facoltà di chiedere la pronuncia di un ordine di protezione europeo.

L'articolo 5 regola i presupposti giuridici del procedimento di emissione, regolandone la competenza, la procedura di adozione, gli effetti del

rigetto o della dichiarazione di inammissibilità, i mezzi di gravame contro tale richiesta.

L'articolo 6 riguarda, invece, la trasmissione dell'ordine di protezione europea che avviene tramite il Ministro della giustizia.

L'articolo 7 regola la competenza ai fini del riconoscimento e, non a caso, apre il Capo III dello schema, recante disposizioni in materia di riconoscimento degli effetti dell'ordine di protezione.

Gli articoli 8 e 9 disciplinano il procedimento per riconoscere l'ordine di protezione europea e alcuni degli elementi essenziali che devono informare il contenuto del provvedimento.

L'articolo 9 regola, altresì, le causali idonee a legittimare il diniego di riconoscimento degli effetti dell'ordine di protezione. Si tratta di una norma cruciale che fissa sostanzialmente due limiti: l'uno attiene al caso in cui non vi sia corrispondenza tra gli obblighi imposti nell'ordine di protezione e quelli tipici delle citate misure coercitive previste dal diritto interno; l'altra costituisce attuazione del principio della doppia incriminazione che postula che il fatto per il quale si procede sia reato sia nello Stato di emissione che nello Stato di esecuzione.

La deroga espressa a questo principio è realizzabile soltanto per i fatti che rientrano nell'elenco recato dall'articolo 8 comma 1 della legge n. 69 del 2005 e allorquando il fatto sia punito, comunque, con una pena non inferiore a quella ivi prevista. Contro il rifiuto di riconoscimento è esperibile il ricorso in Cassazione ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 69 del 2005.

L'articolo 10 disciplina l'esecuzione conseguente all'avvenuto riconoscimento dell'ordine di protezione europeo: ne discenderanno, dunque, gli oneri di comunicazione oltre che alla persona protetta anche al soggetto che determina il pericolo, nonché alla polizia giudiziaria e ai servizi socio-assistenziali del luogo dove si trova la persona protetta.

Segue, quindi, la disciplina e le misure adottabili in casi di trasgressione alle prescrizioni conseguenti al riconoscimento dell'ordine. Questo delicato tema è stato risolto prevedendosi che, qualora sussistano le condizioni per un aggravamento delle misure cautelari applicate in esito al riconoscimento dell'ordine di protezione, potrà prevedersi l'applicazione di una misura coercitiva ulteriormente afflittiva.

L'articolo 11 disciplina altresì la competenza in materia di proroga, di esame, modifica ovvero sostituzione della misura di protezione da cui nascono, logicamente, gli oneri di informazione alla competente autorità dello Stato di esecuzione. Infine, lo stesso articolo 11 stabilisce la limitazione temporale della durata della misura che non può essere comunque superiore ai 30 giorni.

L'articolo 12 reca la disciplina della cessazione degli effetti del riconoscimento dell'ordine di protezione europeo. Tra i casi che occorre citare vi è certamente quello che prevede la cessazione dell'efficacia nel caso in cui siano scaduti i termini massimi di applicazione delle misure cautelari adottate in sede di riconoscimento. Si tratta di un riferimento espresso all'articolo 308 del codice di procedura penale.

Conclude ricordando che il Capo V dello schema di decreto contiene le disposizioni finali.

L'articolo 13 individua nel Ministero della giustizia l'organo su cui grava l'onere informativo, in favore della commissione, circa il numero di ordine di protezione emessi.

L'articolo 14 stabilisce la clausola di salvaguardia sugli eventuali accordi già conclusi in materia con gli altri Stati membri.

L'articolo 15 regola la materia relativa alla protezione dei dati personali.

L'articolo 16 disciplina la clausola in varianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE anticipa che la seduta della Commissione già convocata per giovedì prossimo alle ore 14, non avrà più luogo per consentire agli Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni 2^a e 6^a riuniti di avviare il ciclo di audizioni concernenti il disegno di legge n. 1642, in materia di rientro di capitali detenuti all'estero e autoriciclaggio. Rende altresì noto che, a seguire, saranno convocati gli Uffici di Presidenza dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni 2^a e 3^a riuniti, per il prosieguo delle audizioni concernenti i disegni di legge nn. 1552 e 572, recanti ratifica della Convenzione Aja per la protezione dei minori.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1504**Art. 1.****1.100**FILIPPIN, *relatrice**Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. Al secondo capoverso della lettera *b*) del numero 2) dell'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, le parole: "tre anni a far tempo dalla avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al Presidente del Tribunale nella procedura di separazione personale anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi dall'avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al Presidente del Tribunale nella procedura di separazione personale e di sei mesi nel caso di separazione consensuale, anche quando il giudizio contenzioso si sia trasformato in consensuale".

2. Dopo l'articolo 3 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "*3-bis*. Lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio può altresì essere domandato da entrambi i coniugi, congiuntamente, anche in assenza di separazione legale, quando non vi siano figli minori, figli maggiorenni incapaci o portatori di *handicap* grave ovvero figli di età inferiore ai 26 anni economicamente non autosufficienti."».

DIFESA (4^a)

Martedì 18 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 10

Presidenza del Presidente
LATORRE

Orario: dalle ore 16,10 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria**312^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei con-fidi

(Parere alla 6^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore DEL BARBA (PD), in sostituzione del relatore Sangalli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è necessario chiedere conferma della compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dei principi e criteri direttivi contenuti nell'articolo unico del disegno di legge in esame, con particolare riferimento a quelli di cui alle lettere a), b), f), g), i) ed l). Occorre valutare, altresì, al comma 2, quarto periodo, dell'articolo unico, l'inserimento del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari. Infine, occorre valutare l'integrazione del comma 3, prevedendo che, in caso di adozione di decreti attuativi privi di autonoma copertura, l'emanazione dei decreti onerosi sia contestuale o successiva all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi recanti la necessaria copertura.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Parere alla 9^a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo ed in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti riformulati 1.11 (testo 4), 1.30 (testo 2), 5.11 (testo 3), 5.0.20 (testo 4), 5.0.100 e 7.2 (testo 5), relativi al disegno di legge in titolo. Per quanto di competenza, chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi, anche indiretti, connessi alla lettera *b*) dell'emendamento 5.0.100. Segnala, poi, che occorre valutare l'emendamento 7.2 (testo 5). Sui restanti emendamenti in esame, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI chiede di accantonare l'emendamento 5.0.100, per consentire un approfondimento istruttorio.

Il presidente AZZOLLINI dispone, quindi, l'accantonamento della proposta 5.0.100.

Sull'emendamento 5.0.20 (testo 4), il rappresentante del GOVERNO si esprime, poi, in senso contrario, osservando come esso introduca criteri di priorità per l'erogazione di incentivi, con conseguenti effetti onerosi privi di quantificazione. In ogni caso, la valutazione di nulla osta sarebbe, comunque, condizionata alla soppressione della lettera *j*) e della parte finale della lettera *b*).

Le senatrici BULGARELLI (*M5S*) e COMAROLI (*LN-Aut*) rilevano l'infondatezza delle obiezioni del Governo, posto che l'emendamento si limita ad introdurre criteri di priorità nell'erogazione di incentivi già previsti dalla legislazione vigente.

Il PRESIDENTE rileva come, al di là delle obiezioni del Governo, tale emendamento presenti profili di criticità, in quanto delega il Governo ad adottare un regolamento che modifica la disciplina in tema di affiancamento per le terre agricole. Pertanto, nel disporre l'accantonamento della proposta per consentirne un approfondimento, reputa, in ogni caso, necessario, condizionare l'eventuale valutazione di nulla osta all'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, unitamente ad una clausola di invarianza finanziaria in base alla quale, qualora il regolamento determini oneri, questi trovino copertura in provvedimenti legislativi che entrino in vigore prima del regolamento medesimo.

Per quanto attiene, poi, all'emendamento 7.2 (testo 5), ribadisce la necessità di espungere la previsione, di cui alla lettera *c*), sulla possibilità di concentrazione, nel Ministero delle politiche agricole, delle partici-

zioni attualmente detenute dall'Agea; altresì, stante il fatto che tale previsione è contenuta, anche, nell'articolo 7 del disegno di legge, si rende necessario rettificare il parere sul testo, condizionandone il nulla osta all'espunzione della previsione citata.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore DEL BARBA (*PD*), propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.11 (testo 4), 1.30 (testo 2), 5.11 (testo 3), 5.0.20 (testo 4), 5.0.100 e 7.2 (testo 5), relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 7.2 (testo 5), alla soppressione, alla lettera *c*), delle parole: "con possibilità di concentrazione nel Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle partecipazioni attualmente detenute dall'AGEA,". Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti in esame, fatta eccezione per le proposte 5.0.20 (testo 4) e 5.0.100, il cui esame resta sospeso. A rettifica del parere sul testo espresso lo scorso 7 luglio, il parere non ostativo sull'articolo 7 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, al comma 2, lettera *d*), n. 1, delle seguenti parole: "con possibilità di concentrazione nel Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali delle partecipazioni attualmente detenute dall'AGEA,".».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1577) Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche

(Parere alla 1^a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 novembre.

Il presidente AZZOLLINI (*NCD*) in qualità di relatore, illustra gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 9 relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in riferimento all'articolo 1, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.18, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.60, 1.61, 1.62, 1.90, 1.91, 1.103, 1.108, 1.129, 1.131, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.8 e 1.0.9. Rileva che è opportuno valutare la compatibilità con la clausola di neutralità finanziaria, di cui all'articolo 16, dell'emendamento 1.8. Comportano maggiori oneri le proposte 1.14, 1.19, 1.26, 1.95, 1.96, 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124 e 1.125. Reputa necessario valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.32,

1.33, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.66 (e gli analoghi 1.67 e 1.68), 1.69 (e gli analoghi 1.70 e 1.71), 1.72, 1.73, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80 (e gli analoghi 1.81 e 1.82), 1.83, 1.85, 1.86 (analogo all'1.87), 1.88, 1.93, 1.94, 1.97 (e gli analoghi 1.98 e 1.99), 1.100, 1.105, 1.138 (e gli analoghi 1.139, e 1.140) e 1.0.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 1. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ritiene necessario valutare le proposte 2.9, 2.10, 2.12, 2.14 e 2.30. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 2. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, è necessario valutare le proposte 3.3 e 3.4. Comporta maggiori oneri l'emendamento 3.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 3. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 4, ritiene opportuno valutare le proposte 4.1, 4.12 e 4.13. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 4. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 5, chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi, anche indiretti, connessi alle proposte 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.12 (identico al 5.13, 5.14 e 5.15) e 5.24 (identico al 5.25). È opportuno, altresì, valutare gli effetti finanziari delle proposte 5.27 (analogo al 5.0.1), e 5.0.3. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.4. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 5. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 6, comportano maggiori oneri le proposte 6.23 e 6.24. Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 6.26, 6.0.8 e 6.0.11. Ritiene necessario, inoltre, valutare gli emendamenti 6.0.1 (e gli analoghi 6.0.2, 6.0.3 e 6.0.4), 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7 e 6.0.9. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 6. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 7, bisogna valutare – al fine di appurare che non determinino il venir meno di risparmi di spesa, sia pure non quantificati – le proposte 7.12, 7.14, 7.83, 7.93, 7.98 (analogo al 7.99), 7.107, 7.108, 7.109, 7.110, 7.117 (analogo al 7.118) e 7.0.3. Rileva, inoltre, l'opportunità di valutare gli emendamenti 7.64, 7.69 (ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria), 7.80 (ai fini dell'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria), 7.95, 7.119 e 7.0.4. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.26, 7.30, 7.33, 7.34, 7.44, 7.45, 7.54, 7.55, 7.60, 7.61, 7.62, 7.65, 7.66, 7.70, 7.115, 7.116 e 7.0.16. È necessario valutare, ai fini della possibile richiesta di acquisire la relazione tecnica, le proposte 7.42, 7.43, 7.63, 7.0.17, 7.112 e 7.0.7 (analogo al 7.0.8, 7.0.9 e 7.0.10). Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 7.0.1, 7.0.2, 7.0.5 e 7.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 7. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 8, fa presente che è utile valutare – al fine di acquisire conferma dell'assenza di effetti onerosi anche indiretti – le proposte 8.4, 8.8, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.24, 8.26, 8.27, 8.28, 8.29, 8.30 e 8.31. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 8.5, 8.25 e 8.34. È necessario richiedere la relazione tecnica sulla proposta 8.16. Ritiene opportuno valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 8.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 8. Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 9, richiede la relazione tecnica sulle

proposte 9.9, 9.10, 9.11, 9.14, 9.32, 9.83, 9.93 e 9.0.2. Reputa necessario valutare gli emendamenti 9.12, 9.13, 9.15, 9.17 (limitatamente alla lettera *f*), analogo al 9.77 e 9.78), 9.34, 9.35, 9.36, 9.37, 9.38, 9.39, 9.64 (identico al 9.65, 9.66 e 9.67), 9.68 (analogo al 9.69), 9.70, 9.71, 9.72, 9.82, 9.84 e 9.0.1. È necessario valutare altresì – al fine di escludere il venir meno di economie di spesa, sia pure non quantificate – le analoghe proposte 9.73 e 9.74. Comportano maggiori oneri le proposte 9.40, 9.45 e 9.0.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 9.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI concorda con il relatore sull'individuazione degli emendamenti all'articolo 1 recanti maggiori oneri o per i quali si rende necessario acquisire la relazione tecnica.

Altresì, conferma la compatibilità dell'emendamento 1.8 con la clausola di invarianza finanziaria recata nell'articolo 16 del disegno di legge.

In merito agli emendamenti all'articolo 1 meritevoli di approfondimento istruttorio, esprime un avviso negativo sulle proposte 1.32, 1.33, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88 e 1.94.

Il PRESIDENTE concorda con la valutazione del Governo. Si sofferma, poi, sull'emendamento 1.85, rilevandone profili di onerosità, in quanto aumenta le attribuzioni dell'Automobile Club d'Italia. In merito, invece, all'emendamento 1.56, analogo all'1.57, 1.58 e 1.59, ritiene necessaria, ai fini di una valutazione non ostantiva, l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e amministrativa.

La rappresentante del GOVERNO condivide la necessità di introdurre la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa negli emendamenti segnalati dal Presidente.

Chiede, poi, l'accantonamento, in vista di un approfondimento, delle proposte 1.75, 1.76 e 1.83.

Il PRESIDENTE accantona gli emendamenti testé citati.

Successivamente, si sofferma sull'emendamento 1.93, ritenendo che sia privo di aspetti onerosi.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede di accantonare l'emendamento 1.93, considerando necessario verificare le conseguenze finanziarie derivanti dalla previsione di un termine perentorio di trenta giorni, dalla presentazione della domanda, per il rilascio di tutti gli atti certificati e ogni altra documentazione necessaria ai fini edilizi e urbanistici.

Il PRESIDENTE dispone, quindi, di accantonare l'emendamento 1.93.

Sulle proposte 1.97, 1.98, 1.99 e 1.100, la rappresentante del GOVERNO condiziona la valutazione di nulla osta all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e amministrativa.

Il senatore Luigi MARINO (*PI*) esprime perplessità per l'introduzione di una clausola di invarianza per emendamenti che impongono, per l'applicazione della delega, di tenere conto della specificità dei settori dell'istruzione e della cultura.

Il PRESIDENTE fornisce chiarimenti sull'opportunità di inserire tale clausola. Passa, poi, ad esaminare l'emendamento 1.105, ritenendo privo di profili onerosi.

Le senatrici BULGARELLI (*M5S*) e COMAROLI (*LN-Aut*) rilevano che tale emendamento prevede una ricognizione biennale dei modelli di procedimento amministrativo, con possibili effetti onerosi.

Il PRESIDENTE rileva che la ricognizione è comunque prevista, quale criterio generale, nel testo del disegno di legge.

Successivamente, dispone di accantonare le proposte 1.138, 1.139 e 1.140, di tenore analogo all'emendamento 1.83, precedentemente accantonato.

Infine, esprime un avviso contrario sull'emendamento 1.0.7 che dispone il carattere perentorio di tutti i termini previsti per la conclusione dei procedimenti amministrativi, con conseguente formazione, alla loro scadenza, del provvedimento amministrativo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, propone, quindi, in qualità di relatore, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti all'articolo 1, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.18, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, 1.60, 1.61, 1.62, 1.90, 1.91, 1.103, 1.108, 1.129, 1.131, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.8, 1.0.9, 1.14, 1.19, 1.26, 1.95, 1.96, 1.120, 1.121, 1.122, 1.123, 1.124, 1.125, 1.32, 1.33, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.72, 1.73, 1.74, 1.77, 1.78, 1.79, 1.80, 1.81, 1.82, 1.85, 1.86, 1.87, 1.88, 1.94 e 1.0.7. Sulle proposte 1.56, 1.57, 1.58 e 1.59 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente periodo: "Le amministrazioni interessate all'attuazione della presente disposizione vi provvedono con le sole risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente". Sulle proposte 1.97, 1.98, 1.99 e 1.100 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "si applicano", delle seguenti: ", nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente,". Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti riferiti al-

l'articolo 1, fatta eccezione per le proposte 1.75, 1.76, 1.83, 1.93, 1.138, 1.139 e 1.140, il cui esame resta sospeso.».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

156^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Zanetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINO informa la Commissione che sarà assegnato nella giornata di domani l'Atto del Governo n. 106-*bis* in materia di tassazione tabacchi lavorati e che decorre quindi da domani il termine di dieci giorni per l'esame di tale atto ai sensi della legge n. 23 del 2014.

Informa inoltre i Commissari sullo svolgimento dei lavori dell'Ufficio di presidenza delle Commissioni 2^a e 6^a riunite, per l'esame del disegno di legge n. 1642 recante norme per il rientro dei capitali.

La Commissione prende atto.

Proposta di indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che la proposta di indagine conoscitiva, già valutata positivamente in Ufficio di Presidenza programmatico, origina dalla volontà di effettuare una istruttoria approfondita delle questioni generali di riforma strutturale del sistema bancario in connessione con le proposte di Regolamento n. 43 e n. 40 dell'Unione europea, il cui *iter* è già stato avviato.

Ricorda che la proposta n. 43 delinea una riforma strutturale del sistema bancario europeo e si rivolge alle banche di grandi dimensioni che, svolgendo attività molto rischiose alla ricerca del profitto, possono determinare un rischio sistemico e la conseguente necessità di un salvataggio pubblico. Come è noto, il progetto comunitario origina dal rapporto Liikanen nel quale era prefigurata la proposta di introdurre per le banche più grandi l'obbligo di separare le attività di negoziazione per conto proprio e le altre attività di negoziazione di rischio trasferendole a un soggetto giuridico distinto all'interno del gruppo bancario. La proposta n. 40, da considerare strettamente connessa alla precedente prevede la segnalazione e la trasparenza nelle operazioni di finanziamento delle banche tramite titoli.

Considerata la complessità e la strutturalità delle due proposte e valutati i disegni di legge già all'ordine del giorno della Commissione in materia di ordinamento bancario, e tenuto conto altresì della prospettiva della vigilanza europea e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale delle maggiori banche italiane (cosiddetto *stress test*) propone di svolgere un'indagine conoscitiva ascoltando i seguenti soggetti: i vertici delle banche italiane, la Banca d'Italia, la Consob, l'Antitrust, la Borsa italiana, l'Associazione Bancaria Italiana, le Fondazioni bancarie, l'Associazione delle Banche Popolari nonché esperti della materia; andrebbe altresì valutata la possibilità di ascoltare la Banca Centrale europea e l'EBA (European Banking Authority).

Conclude specificando che si tratta di un programma di audizioni integrabile con eventuali ulteriori proposte dei Gruppi parlamentari.

Dopo un intervento della senatrice BELLOT (*LN-Aut*) e del senatore FORNARO (*PD*), il quale suggerisce di tener conto anche delle Banche di credito cooperativo e di considerare tra le maggiori banche italiane quelle oggetto di valutazione da parte della Banca Centrale Europea, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di indagine conoscitiva che è approvata all'unanimità.

Preannuncia che sottoporrà le richieste di autorizzazione ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento una volta acquisite le eventuali integrazioni al programma della audizioni.

IN SEDE REFERENTE

(1259) Gianluca ROSSI ed altri. – Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 ottobre.

Il presidente MARINO fa presente che sono stati presentati gli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge, pubblicati in allegato.

Il senatore VACCIANO dà per illustrati gli emendamenti 1.3 e 1.8 ed illustra congiuntamente gli emendamenti 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19 e 1.20, facendo presente che essi sono finalizzati, da un lato, a censire gli aiuti pubblici gestiti dal sistema dei confidi e, dall'altro, a dare attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 141 del 2010 con particolare riferimento alla vigilanza sui due modelli di confidi introdotti da tale normativa.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) e la senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) aggiungono la firma a tutti gli emendamenti sottoscritti anche dal senatore Vacciano.

Si danno quindi per illustrati tutti i restanti emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che, nella giornata di domani, acquisito il parere della Commissione bilancio, la Commissione procederà all'esame degli emendamenti per concludere l'*iter* in sede referente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1559) Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme per la riorganizzazione dell'attività di consulenza finanziaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 novembre scorso.

Il presidente Mauro Maria MARINO, in assenza di richiesta di interventi in discussione generale propone alla Commissione di fissare per le ore 18 di lunedì 24 novembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

La Commissione conviene.

Su richiesta della senatrice CHIAVAROLI (*NCD*), il PRESIDENTE puntualizza che non sono previste audizioni sul disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1259

Art. 1.

1.1

Gianluca Rossi

Al comma 1, dopo le parole: «piccole medie imprese (PMI)» aggiungere le seguenti: «e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, alle lettere d) ed e), dopo le parole: «PMI» aggiungere le seguenti: «e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.».

1.2

CHIAVAROLI

Al comma 1 capoverso e, conseguentemente, alle lettere d) e e), dopo la parola: "PMI" inserire le seguenti: «e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.».

1.3

MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, dopo la parola "(PMI)", aggiungere le seguenti: «e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge

30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.»;

al medesimo comma 1, alla lettera e), dopo le parole: «PMI», aggiungere le seguenti: «e per i liberi professionisti, di cui all'articolo 13, commi 1 e 8, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e successive modificazioni.».

1.4

Luigi MARINO

Al comma 1, al termine del primo periodo, dopo le parole: «criteri direttivi», aggiungere le seguenti: «, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 54 e 55, della legge 27 dicembre 2013, n.147».

1.5

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modifiche:

dopo le parole «la patrimonializzazione dei Confidi» inserire le seguenti: «, con priorità per i soggetti vigilati,»;

inserire, in fine, il seguente periodo: «Una quota di tali risorse deve essere destinata a quei Confidi che garantiscono finanziamenti a medio termine finalizzati alla capitalizzazione delle imprese;».

1.6

CHIAVAROLI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «strumenti e modalità», inserire le seguenti: «che tengano conto, relativamente ai requisiti, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.».

Conseguentemente al medesimo comma, lettera f), dopo la parola: «modificazioni», aggiungere le seguenti: «prevedendo apposite deroghe per i confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269

del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.».

1.7

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera a), dopo le parole «strumenti e modalità», inserire le seguenti: «che tengano conto, relativamente ai requisiti, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.»;

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera f), dopo la parola: «modificazioni», aggiungere le seguenti: «prevedendo apposite deroghe per i confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.».

1.8

MOLINARI, VACCIANO

Alla lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: «tenendo conto, relativamente ai requisiti richiesti per accedere a misure di patrimonializzazione, dei confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.»;

Alla lettera f), aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo apposite deroghe per i confidi, istituiti ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, come modificato dall'articolo 8, comma 12-bis del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106.».

1.9

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «finalità tipiche,» aggiungere le seguenti: «strumenti innovativi.»

1.10

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «patrimonializzazione» aggiungere le seguenti: «diretta e indiretta.»

1.11

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole «disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato», inserire le parole: «, nonché stabilendo il divieto di previsione di vincoli territoriali che possano pregiudicare l'accesso di confidi nuovi o attivi in altri territori.»

1.12

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine le seguenti parole: «, al fine di efficientare l'utilizzo delle risorse pubbliche e favorire la sinergia tra il Fondo Centrale di Garanzia e i confidi.»

1.13

Luigi MARINO

Al comma 1, lettera c), aggiungere infine il seguente nuovo periodo: «Negli organi di amministrazione e gestione del Fondo centrale di Garanzia delle PMI devono essere rappresentate le principali associazioni imprenditoriali delle PMI, comprese le associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo;».

1.14

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «intermediari finanziari» con le seguenti: «confidi».

1.15

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere le seguenti:

«e-bis) prevedere l'istituzione di una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi statali, regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri sponsor, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione;

e-ter) istituire, in parallelo a quanto previsto dalla lettera e-bis), un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche;».

1. 16

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) promuovere campagne di educazione alla finanza d'impresa per operatori delle PMI, oltre a prevedere progetti di formazione specialistica curati da esperti nella gestione finanziaria delle micro, piccole e medie imprese;».

1.17

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) prevedere l'istituzione di una banca dati nazionale per censire gli aiuti pubblici ai confidi: statali, regionali, del sistema camerale, del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e di altri sponsor, in modo da misurarne l'impatto sui beneficiari finali, anche al fine di valutarne l'efficienza e l'equità nella loro distribuzione;».

1.18

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) prevedere l'istituzione di un sistema di valutazione dei confidi, al fine di introdurre meccanismi premianti dei soggetti più efficienti e funzionali all'attuazione delle politiche pubbliche;».

1.19

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) disporre un monitoraggio dello stato di attuazione e dell'impatto della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, verificando in particolare, se e come possano coesistere i due modelli di confidi vigilato e non vigilato, nonché provvedendo alla definitiva e completa attuazione del Capo III del citato decreto legislativo n. 141 del 2010 riferito all'istituzione e alla gestione dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi il quale dovrà svolgere funzioni di vigilanza e di controllo all'entrata e alla permanenza nell'Elenco, sotto il controllo della Banca d'Italia, stimolando il miglioramento e la trasparenza informativa dei confidi minori.».

1.20

VACCIANO, MOLINARI

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) effettuare un coordinamento della normativa vigente in materia di confidi recata dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni, e dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141, in modo da convergere verso un modello unico di confidi vigilati, rafforzando le funzioni di vigilanza dell'Organismo competente per la gestione degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, sotto il controllo della Banca d'Italia;».

1.21

Gianluca Rossi

Al comma 1, lettera h), sopprimere le seguenti parole: «, soprattutto per gli affidamenti bancari già in essere».

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 18 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 139

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 16,15

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DELL'AFFARE ASSEGNATO
SCUOLA (ATTO N. 386)*

Plenaria

142^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

*(1349) MARCUCCI ed altri. – Disposizioni per la commemorazione del novantesimo
anniversario della morte di Giacomo Matteotti*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 5 novembre.

Il PRESIDENTE rende noto che il relatore ha presentato il nuovo emendamento 2.100, pubblicato in allegato, che modifica la copertura del provvedimento. Dopo aver precisato che tale proposta emendativa sarà trasmessa alla Commissione bilancio, propone di rinunciare alla fissazione di un termine per la presentazione dei subemendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa» (COM (2014) 477 definitivo) (n. 50)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*), il quale osserva che la Commissione è chiamata ad esprimere una risoluzione sull'atto comunitario in titolo, relativo all'approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa. In proposito, sottolinea che l'Europa possiede circa i due terzi dell'intero patrimonio mondiale, peraltro in gran parte situato in Italia; ritiene perciò che tale condizione privilegiata sia al contempo impegnativa, in quanto richiede azioni mirate per la valorizzazione, la conservazione e la fruizione. A tale ultimo riferimento, rileva che la fruizione del patrimonio culturale mette in moto attività economiche e professionali utili al recupero delle opere stesse e pertanto richiede un'attenzione massima anche in fase di programmazione.

Reputa altresì essenziale incrementare l'uso delle nuove tecnologie proprio per ampliare la platea dei destinatari, in un'ottica democratica anche al fine di aumentare il bagaglio culturale dei cittadini. Segnala dunque che nei prossimi anni l'Unione europea metterà a disposizione notevoli risorse umane e materiali per dare la possibilità a tutti i popoli dell'Unione di godere del relativo patrimonio.

Sul piano della ricerca applicata al settore dei beni culturali, il relatore riepiloga i programmi avviati, tra cui *Horizon 2020*, nel cui ambito saranno promosse nuove iniziative come la creazione di una nuova infrastruttura di ricerca digitale per le arti e le discipline umanistiche (DARIAH). Inoltre, nel contesto della digitalizzazione, si sofferma sulla piattaforma culturale «Europeana» che consente l'accesso a 30 milioni di beni culturali, con diverse sezioni riguardanti anche i materiali rari e il riutilizzo creativo dei materiali culturali digitali. Sul punto, riferisce che la Commissione europea è ben consapevole della necessità di una gestione corretta di tali materiali, anche con riferimento ai diritti *on line*, e di assicurare che i formati siano leggibili meccanicamente. Un altro segmento di interesse per l'Unione è il cinema, su cui sono state approvate alcune raccomandazioni rivolte agli Stati membri.

In relazione alla dimensione transnazionale, precisa il relatore, il nuovo programma «Europa creativa» sosterrà le iniziative comuni, onde allargare la fascia di pubblico. In questo contesto, pone l'accento sulle «Giornate europee del patrimonio», che prevedono ogni anno, a settembre, l'apertura di siti normalmente chiusi al pubblico. Per sensibilizzare i cittadini sul tema, evidenzia anche il «premio Europa nostra», che celebra i risultati esemplari conseguiti nell'ambito del patrimonio culturale. Ritiene peraltro che un'altra iniziativa-faro a livello culturale sia «Le capitali europee della cultura», che genera un rendimento di 8 euro per ogni euro speso. Ricorda in particolare che per il 2019 è stata designata anche l'Italia, insieme alla Bulgaria, quale Stato che potrà indicare una sua città, e per il nostro Paese è stata individuata Matera. Al riguardo, reputa che ciò rappresenti un riconoscimento ambito, che consentirà all'Italia di far conoscere le sue buone prassi e la sua tradizione, anche nella prospettiva di attrarre nuovi flussi turistici. La scelta di Matera, prosegue il relatore, permetterà a suo avviso di dare un rinnovato impulso all'economia della Basilicata, che è tra le Regioni più povere del Meridione in termini di prodotto interno lordo.

Dopo aver rammentato che nel 2014 sono stati conferiti i primi riconoscimenti relativi al marchio del patrimonio europeo, invita a prestare particolare attenzione all'apporto fornito dai Fondi strutturali europei, grazie ai quali l'Europa cofinanzia anche investimenti in cultura e nel patrimonio culturale, nonché alla promozione del turismo sostenibile, responsabile e di qualità, riservato a suo giudizio alle fasce più deboli della popolazione.

In conclusione, riepiloga le iniziative normative avviate dalla Commissione europea, tra cui la direttiva 2014/52 sulla valutazione di impatto ambientale, che obbliga gli Stati membri a valutare gli effetti di progetti pubblici e privati sui beni materiali e sul patrimonio culturale. Sottolinea inoltre che, nel regolamento n. 651/2014, gli aiuti per la cultura e per la conservazione del patrimonio sono inseriti in una nuova categoria e sono considerati ammissibili, senza previo controllo della Commissione. Giudica infine positivamente la cooperazione tra gli Stati membri nel quadro del metodo aperto di coordinamento e la mappatura particolareggiata delle attività condotte dai servizi della Commissione europea nel campo delle politiche culturali, tanto per migliorare l'accesso alle informazioni quanto per contribuire a diffondere le buone pratiche.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SULL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA E ISTRUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il PRESIDENTE rende noto che la Commissione potrebbe svolgere l'audizione della Presidente della Commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo, onorevole Silvia Costa, nella giornata di martedì 9

dicembre, compatibilmente con gli impegni connessi alla sessione di bilancio, durante la seconda lettura in Senato. Assicura peraltro che tale argomento sarà discusso domani in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in sede di programmazione dei lavori.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI ACQUISITE NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, in merito all'esame dell'affare assegnato Scuola (Atto n. 386), ha svolto oggi le audizioni di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e delle organizzazioni sindacali FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal, GILDA e UGL, i quali hanno consegnato documentazioni che – unitamente ad eventuali integrazioni – saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1349

Art. 2.

2.100

TOCCI, *relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dalla presente legge, pari 300.000 euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2014-2016, del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2014, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

113^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1638) Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Silvia Velo ed altri e del disegno di legge n. 1588 d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha convenuto di organizzare un ciclo di audizioni informative per l'esame del provvedimento in titolo, invitando i senatori interessati a formulare eventuali proposte.

Il relatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*) dà conto delle richieste di audizione pervenute alla Commissione, sottolineando che il numero assai elevato (circa quaranta domande) impone l'esigenza di effettuare una selezione.

Il relatore BORIOLI (*PD*) concorda con il senatore Gibiino: l'Ufficio di Presidenza dovrà, sulla base delle richieste pervenute, stilare un calendario delle audizioni, cercando di contemperare l'esigenza di ascoltare il maggior numero di soggetti, con particolare riguardo agli interlocutori

più qualificati, con quella di assicurare tempi certi per l'iter di esame del provvedimento.

Il presidente MATTEOLI sottolinea l'estrema delicatezza del disegno di legge in esame: la riforma del codice della strada riguarda infatti aspetti molto importanti per la vita dei cittadini ed è quindi seguita con particolare attenzione, come dimostra l'alto numero delle richieste di audizione pervenute alla Commissione. Tra gli argomenti di carattere più sensibile, richiama la questione dell'inasprimento delle pene per chi, guidando in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, causa incidenti o addirittura la morte di altre persone. Tale questione si intreccia con le proposte di introduzione nel codice penale del cosiddetto «omicidio stradale», come pure con l'ipotesi di sanzioni volte alla revoca definitiva della patente (cosiddetto «ergastolo della patente»).

Pur concordando sulla necessità di un inasprimento delle attuali sanzioni penali e amministrative per chi si rende colpevole di violazioni così gravi, invita tuttavia ad affrontare la questione con un atteggiamento razionale e costruttivo, evitando di adottare, sull'onda dell'emotività o di spinte demagogiche, soluzioni legislative eccessivamente punitive e sproporzionate.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei lavori per le audizioni, l'Ufficio di Presidenza della Commissione dovrà individuare un calendario che consenta di dare spazio a tutti i soggetti, con una particolare attenzione agli interlocutori di carattere istituzionale o rappresentativi di interessi di portata più generale.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) ricorda l'ampia attività istruttoria svolta sui temi della sicurezza stradale nella scorsa legislatura, le cui risultanze potrebbero essere utilmente recuperate anche per semplificare il lavoro della Commissione per l'esame del disegno di legge in titolo. Per tale ragione, non ha ritenuto di indicare in questa occasione soggetti da audire.

Concorda infine con il Presidente circa la necessità di evitare, nella definizione delle sanzioni per le violazioni del codice della strada, con particolare riguardo al caso degli incidenti mortali causati alla guida dei veicoli, l'introduzione di pene sproporzionate sull'onda di atteggiamenti demagogici o emotivi, come purtroppo accaduto in passato in varie occasioni, anche da parte di esponenti del suo stesso Gruppo. Ricorda infine che questioni come quelle del cosiddetto «omicidio stradale» sono di competenza della Commissione giustizia, che sta svolgendo un esame molto complesso.

Il senatore FILIPPI (*PD*) esprime a sua volta apprezzamento per l'intervento del Presidente, osservando anch'egli che il provvedimento in esame implica aspetti di estrema delicatezza dal punto di vista anche sociale, sui quali occorre procedere con attenzione.

In particolare, richiama l'inasprimento delle pene per chi guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: su tale punto

la Camera ha trovato una soluzione di mediazione, rispetto alla quale occorrerebbe evitare di introdurre cambiamenti sull'onda dell'emotività o delle pressioni dell'opinione pubblica. Circa la questione dell'introduzione del cosiddetto «omicidio stradale», concorda con il senatore Crosio sulla competenza della Commissione giustizia.

Per quanto riguarda le audizioni, pur cercando di ascoltare il maggior numero di interlocutori, è tuttavia opportuno riservare maggiore spazio a soggetti di carattere istituzionale o che esprimono interessi di tipo generale e non meramente settoriale. Ricorda infine che il provvedimento in esame è un disegno di legge delega, per di più esaminato in seconda lettura, per cui la Commissione dovrebbe limitarsi a migliorare ed affinare il testo, senza però stravolgerlo.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) concorda con le osservazioni dei colleghi, circa la necessità di adottare soluzioni legislative equilibrate, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'inasprimento delle pene per chi causa incidenti alla guida dei veicoli.

Il presidente MATTEOLI sottolinea anch'egli che, essendo il provvedimento un disegno di legge delega, compito della Commissione è quello di stabilire una serie di limiti e principi per l'azione legislativa che dovrà poi essere completata dal Governo. Ringrazia quindi il vice ministro Nencini per l'attenzione con la quale sta seguendo i lavori e auspica che la Commissione possa concludere il suo lavoro in maniera condivisa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta fissata per domani, mercoledì 19 novembre, alle ore 14,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,35.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 43

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,35 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 18 novembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 46

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle 14,30 alle 16,10

*AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 376 (AFFARE
ASSEGNATO STRATEGIE NUOVI VERTICI SOCIETÀ PARTECIPATE STATO)*

Plenaria

108^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

**(1061) FEDELI ed altri. – Istituzione del marchio «Italian Quality» per il rilancio del
commercio estero e la tutela dei prodotti italiani**

– e petizioni nn. 145 e 759 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati 68 emendamenti e 2 ordini del giorno al disegno di legge in titolo.

Propone di costituire – ai sensi dell’articolo 43, comma 2, del Regolamento – un Comitato ristretto composto dal Presidente stesso, relatore, e da un senatore per ciascun Gruppo parlamentare, per procedere all’esame preliminare degli emendamenti presentati e giungere alla predisposizione di un testo condiviso da tutte le parti politiche da sottoporre all’attenzione della Commissione europea per verificarne la conformità al diritto comunitario.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE invita quindi i Gruppi parlamentari a far pervenire le designazioni dei rispettivi rappresentanti.

Propone inoltre di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti ai propri emendamenti, presentati in qualità di relatore, alle ore 14 di venerdì 21 novembre.

La Commissione conviene.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell’esame ad altra seduta.

AFFARI ASSEGNATI

Strategie dei nuovi vertici delle principali società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, con particolare riferimento ai settori di interesse della Commissione (n. 376)

(Rinvio del seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all’articolo 50, comma 2, del Regolamento)

Il presidente MUCCHETTI comunica che, nella sede dell’Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, la Commissione ha appena svolto l’audizione informale dell’Amministratore delegato di Fincantieri. Informa, a tale proposito, che la documentazione eventualmente trasmessa alla Commissione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione e che la registrazione video dell’audizione stessa verrà pubblicata nella medesima pagina *web*, non appena disponibile.

La Commissione prende atto.

Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell’esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria**114^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Risponde all'interrogazione 3-01236 il sottosegretario CASSANO, che, premesso che la questione è di competenza esclusiva regionale, rileva che la Regione Sicilia, espressamente interpellata, ha fatto sapere che gli enti di formazione accreditati ai fini dell'erogazione dei percorsi formativi hanno individuato all'interno della loro struttura anche le attività volte all'erogazione di servizi di accoglienza, informazione, consulenza, orientamento, istituendo a tal fine organismi dedicati e denominati «Sportelli Multifunzionali», rimarcando la sua assoluta estraneità ai rapporti di lavoro intercorrenti tra l'Ente di formazione ed i lavoratori addetti alle attività formative o agli Sportelli Multifunzionali, precisando che l'utilizzo degli Sportelli Multifunzionali ha carattere sussidiario rispetto alla titolarità esclusiva delle politiche attive del lavoro in capo agli Uffici del Lavoro e, nello specifico, ai Centri per l'Impiego e sottolineando che ciò non ha determinato la sospensione dei percorsi di istruzione e formazione. In merito alle ripercussioni che le vicende avrebbero sull'efficacia del programma Garanzia Giovani, la Regione Sicilia ha ribadito che la titolarità della erogazione delle politiche attive compete ai Centri per l'Impiego, e che dunque il ricorso ad altri soggetti, quali gli Enti di formazione, è limitata solo ad alcune misure inserite nel Piano Regionale della Garanzia

Giovani e rapportata al numero degli iscritti al programma. La Regione ha altresì comunicato che sono in corso di definizione le opportune procedure per l'individuazione dei soggetti accreditati che cureranno l'adozione di misure specialistiche, quali colloqui di II livello, percorsi formativi e di riqualificazione, nonché di interventi volti all'«accompagnamento al lavoro», precisando che l'eventuale utilizzo dei lavoratori degli Enti di formazione avverrà nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, tenuto conto del numero dei giovani presi in carico.

Infine il Sottosegretario fa presente che il Ministero del lavoro, nell'ambito delle proprie attribuzioni in materia, mantiene un dialogo costante con le regioni e ricorda che Regione Sicilia e Ministero hanno sottoscritto lo scorso 16 maggio una convenzione attuativa del Programma operativo nazionale Garanzia Giovani, a cui è allegato il piano di attuazione regionale. Per l'attuazione del programma in Sicilia sono stati destinati circa 179 milioni di euro, di cui ad oggi risultano impiegati 10 milioni. Da ultimo, fa presente che ad oggi sono quasi 300 mila, a livello nazionale, i giovani che si sono registrati al programma e di questi circa 41 mila sono residenti in Sicilia, dei quali circa 17 mila sono stati contattati da uno dei 65 centri per l'impiego attivi in Sicilia.

La senatrice CATALFO (M5S) si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta del Sottosegretario, che le appare la pedissequa riproposizione degli argomenti addotti dal Presidente della Regione Sicilia. Dopo aver rilevato che, dei 41.000 iscritti a *Youth Guarantee*, solo poco più di 16.700 giovani sono stati profilati, fa notare che i programmi relativi all'istruzione e alla formazione in Sicilia sono del tutto paralizzati e ripercorre le vicende relative agli Sportelli Multifunzionali in quella regione. Nel notare che il bando riguardante i fondi relativi ai tirocini è stato bloccato a metà settembre 2014, sottolinea che anche in questo campo la gestione della regione Sicilia risulta fallimentare. Sollecita infine la particolare attenzione del Governo sulle procedure di accreditamento.

La presidente SPILABOTTE ringrazia il rappresentante del Governo e i senatori intervenuti e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 18 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 103

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

AUDIZIONI INFORMALI SUGLI ATTI COMUNITARI NN. COM (2014) 557 DEFINITIVO (AGENZIA EUROPEA PER I MEDICINALI) E COM (2014) 558 DEFINITIVO (MEDICINALI VETERINARI)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 18 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 88

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,35

*AUDIZIONE INFORMALE DEL SEGRETARIO GENERALE DI ASCOMAC COGENA
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 581 DEFINITIVO (EMISSIONI MOTORI
MACCHINE MOBILI NON STRADALI)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 18 novembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 31

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,55

*AUDIZIONE INFORMALE SULLA PROIEZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE
EUROPEA NEL MEDITERRANEO*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria
60ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giuseppe Scifo, rappresentante della Flai CGIL di Ragusa, e Antonello Mangano, giornalista.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di Giuseppe Scifo, rappresentante della Flai CGIL di Ragusa, e di Antonello Mangano, giornalista, sulla condizione delle donne rumene impiegate in agricoltura a Vittoria

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 4 novembre scorso.

Il presidente MANCONI ricorda che l'audizione odierna prende le mosse da un articolo di Antonello Mangano pubblicato sull'Espresso nel settembre scorso in cui venivano denunciate le condizioni di sfruttamento cui sono sottoposte alcune donne rumene impiegate in agricoltura nel territorio ragusano e sottolinea come la riduzione in schiavitù e il lavoro coatto caratterizzano milioni di lavoratori e lavoratrici in tutto il mondo in una nuova e inquietante fase della modernità.

Giuseppe SCIFO, rappresentante della Flai CGIL di Ragusa, traccia un quadro dell'attuale situazione del settore agricolo nella provincia di Ragusa. La situazione del lavoro nel comparto agricolo della zona è caratterizzata da forti criticità nel contesto del lavoro dipendente. In questi ultimi anni, nonostante la crisi economica generale a carattere nazionale, il settore delle produzioni agricole nella provincia ha mantenuto stabili i livelli occupazionali. Dai dati degli iscritti registrati negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, in provincia risultano 26.979 lavoratori e di questi la metà (13.240 pari ai 49,08 per cento) è di nascita non italiana, con punte del 69,41 per cento a Santa Croce del 68,50 per cento ad Acate, del 53,72 per cento a Ispica, del 48,45 per cento a Vittoria dove risultano iscritti oltre 10.000 lavoratori. L'agricoltura ragusana, insieme a significativi livelli quantitativi e qualitativi della produzione e alla presenza diffusa di tante aziende di eccellenza e di qualità, registra altresì fenomeni diffusi di rilevante gravità per le forme di abuso e di sfruttamento delle condizioni di bisogno di tanti lavoratori e lavoratrici. Il modello di agricoltura è ormai destagionalizzato, con una produzione in serre che prevede un ciclo lungo di lavoro che va da settembre a luglio e ha richiesto l'impiego di forza lavoro straniera. Negli anni '90 sono stati i lavoratori provenienti dal Maghreb a essere impiegati, i quali hanno dato vita a una comunità coesa e ben integrata nel territorio. A partire dal 2002-2003 sono arrivati i primi lavoratori rumeni, ma la loro presenza non risulta ufficialmente nei dati INPS poiché si trattava di lavoro nero. Dal 2007, con la libera circolazione a livello europeo, la presenza di lavoratori e lavoratrici provenienti dalla Romania è diventata massiccia, quasi un quinto dell'intera forza lavoro comparto agricolo. Questo ha comportato diverse dinamiche salariali con offerta di manodopera a costi più bassi, forte presenza femminile nel lavoro in serra, e una distribuzione non più nei centri abitati ma direttamente nelle campagne. Lavoratori e soprattutto lavoratrici della Romania, spesso trasferitesi con i propri figli, vengono sistemati in abitazioni messe a disposizione dai datori di lavoro nelle campagne in una condizione di isolamento e vulnerabilità, senza nessun contatto con la popolazione locale e una dipendenza totale dai datori di lavoro nelle esigenze quotidiane (dall'acqua potabile alla frequenza della scuola per i bambini). All'interno di questo contesto si registra una situazione generale di criticità sul rispetto dei contratti di lavoro e dei diritti dei lavoratori dipendenti. Si tratta di sottosalario diffuso, di lavoro nero e di sfruttamento e negazione della dignità delle persone. La parte più vulnerabile all'interno di questo contesto è rappresentata dalle donne la cui condizione di isolamento, in certi casi, è de-

generata in una condizione di sfruttamento e violenza. Un contesto che la Flai CGIL ha denunciato già a partire dai 2011 con una campagna del sindacato di strada rivolta a migliaia di lavoratrici occupate nelle campagne che vivono una condizione di isolamento sociale. Di fronte a questa situazione la Flai Cgil ha investito proprie risorse per mettere in campo una azione di tutela dei diritti direttamente nelle campagne. Dal 2012, di concerto con la Cooperativa Proxima aderente alla piattaforma nazionale anti-tratta, è partito il progetto *Solidal Transfert* per raggiungere i lavoratori nei luoghi lontani dai centri urbani, per rompere l'isolamento e tutelare i diritti dei più deboli. Si è entrati in contatto con una realtà di donne e uomini i cui bisogni sono da un lato la tutela nel lavoro e nella previdenza e dall'altro bisogni di assistenza sociale e sanitaria.

Antonello MANGANO, giornalista, sottolinea la mancanza di alternativa per queste donne che vivono in uno stato di segregazione e che accettano il ricatto per offrire ai loro figli una opportunità di vita. È necessario che gli imprenditori agricoli e gli operatori che commercializzano i prodotti si assumano delle responsabilità nei confronti di queste persone e garantiscano loro condizioni di lavoro dignitose. Quanto succede in Sicilia accade anche in Calabria, nella piana di Sibari e anche nel sud della Spagna, a Siviglia, nella raccolta delle fragole. È un problema che va affrontato a livello europeo ed è ormai noto a tutti i livelli. Quanto agli interventi necessari in tempi brevi, occorre finanziare in maniera adeguata il sistema nazionale anti-tratta che rappresenta l'unica modalità di intervento in situazioni così drammatiche.

La senatrice SERRA (*M5S*) chiede quali percorsi siano in atto nel ragusano per porre rimedio a una situazione così grave.

Il senatore SANTANGELO (*M5S*) chiede se situazioni simili di sfruttamento investono anche la provincia di Trapani.

La senatrice PADUA (*PD*) sottolinea lo sforzo che in questi anni la società civile del territorio ragusano sta facendo per aiutare le donne rumene sfruttate.

Il presidente MANCONI chiede se si possa parlare di caporalato, declinato in forme diverse da quelle conosciute finora.

Giuseppe SCIFO chiarisce che l'intervento della Cooperativa Proxima e l'inserimento nella rete anti-tratta ha permesso di assistere centinaia di donne e che occorrerebbe assicurare al sistema un finanziamento costante, su base triennale, come previsto dalle normative europee. Conferma che anche nel territorio trapanese, e in particolare a Montebello nella raccolta delle olive, si assiste a queste forme di sfruttamento. Non si può parlare di caporalato perché sono gli stessi datori di lavoro a mettere in atto tali forme di segregazione, i caporali esistono nell'assicurare

alle donne alcuni servizi come ad esempio l'uso di un mezzo per accompagnare i bambini a scuola o per andare a far la spesa. Sono in atto una serie di interventi da parte del Comune di Vittoria e della CGIL nei confronti dei minori ma servirebbe un intervento capillare e costante su tutto il territorio.

Il presidente MANCONI ringrazia Giuseppe Scifo, Antonello Mangano e i senatori presenti al dibattito, dichiarando chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

27^a Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuseppe Conte, direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'INPS e il dottor Salvatore Ponticelli, direttore centrale vicario convenzioni internazionali e comunitarie del medesimo Istituto, accompagnati dalla dottoressa Susanna Thomas, responsabile ufficio budget.

La seduta inizia alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riforma dei Patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero: audizione di rappresentanti dell'INPS

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 13 novembre scorso.

Il presidente MICHELONI, dando il benvenuto agli ospiti, illustra brevemente l'ambito dell'indagine conoscitiva, volta ad analizzare il funzionamento e l'attività svolta dai patronati del lavoro all'estero. Ricorda che non è previsto alcun collegamento tra l'oggetto dell'indagine e le proposte di tagli al fondo dei patronati previste nel progetto di legge di stabilità; tuttavia ritiene che il dibattito e le valutazioni che emergeranno in questa sede potranno dare utili indicazioni anche per l'esame della legge di stabilità quando questa arriverà in Senato per la seconda lettura. Ribadisce, quindi, la sua convinzione della necessità dei servizi erogati dai patronati all'estero, in particolar modo per l'espletamento delle pratiche di certificazione di esistenza in vita e di dichiarazione reddituale che i nostri connazionali sono obbligati a presentare per poter riscuotere le loro pensioni. Domanda infine se e quale sia il ruolo di controllo che l'INPS svolge nei confronti dei patronati all'estero e se abbia convenzioni con le associazioni che operano all'estero per conto dei patronati.

Il dottor CONTE riferisce che, a differenza di quasi la totalità dei Paesi dove interagiscono più enti previdenziali, l'INPS paga oltre il 96 per cento delle pensioni italiane. Per i cittadini residenti all'estero vengono pagate 793.432 pensioni in oltre centocinquanta Paesi, in regime di totalizzazione o sulla base di accordi bilaterali siglati dall'Italia, che vengono erogate mensilmente attraverso un appaltatore internazionale (istituto bancario) con il quale l'INPS ha stipulato un accordo.

L'INPS collabora con gli istituti di previdenza sociale di moltissimi altri Stati, soprattutto in Europa, dove avviene quasi la totalità dei pagamenti erogati all'estero e i servizi previdenziali sono ripartiti tra diverse istituzioni. I paesi extra europei nei quali vengono erogate il maggior numero di pensioni sono il Canada, l'Australia, gli Stati Uniti e l'Argentina.

Illustra quindi il progetto EESSI dell'Unione europea volto allo scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale attraverso documenti elettronici strutturati. Il sistema di scambio, che non è obbligatorio, non è ancora pienamente utilizzato dagli Stati membri.

Prosegue riferendo che per accedere all'erogazione della pensione il cittadino residente all'estero (come del resto ogni altro cittadino italiano che riceve prestazioni previdenziali dall'INPS) deve comunicare la sua presente situazione reddituale e dimostrare di essere ancora in vita. Quest'ultima pratica non si rende necessaria sul territorio nazionale, in quanto – come è noto – è lo stesso Stato a rilevare i decessi e a comunicarli a tutto l'apparato burocratico. All'estero gli utenti sono chiamati a provare periodicamente la loro esistenza in vita. Ciò avviene mediante una certificazione che in ogni Paese viene comprovata da istituzioni appositamente previste. È in questo processo che si inserisce l'attività dei patronati del lavoro, che in molti Stati svolgono una attività formale di certificazione mentre in altri si limitano ad istradare gli utenti nell'*iter* burocratico per la certificazione.

Per quanto riguarda il modello reddituale denominato RED/EST è stato previsto appositamente per legge (n. 289/2002) al fine di accertare

il reddito degli utenti residenti all'estero. Si tratta di un modello redatto dall'INPS che il titolare deve completare con le informazioni reddituali richiestegli e quindi inoltrare all'ente previdenziale. L'utente può delegare il patronato per espletare questa pratica burocratica, che la trasmette direttamente all'Istituto. Attualmente, visto che l'INPS non dispone di sedi all'estero, la sinergia con i patronati è fondamentale sia per l'espletamento delle pratiche burocratiche sia per l'erogazione della prestazione previdenziale.

Con molti paesi extra europei sono in via di definizione accordi volti allo scambio elettronico dei dati relativi ai decessi, che una volta conclusi semplificheranno notevolmente le pratiche relative ai certificati di esistenza in vita.

Il presidente MICHELONI ringrazia il dottor Conte per la sua relazione e lascia la parola ai colleghi per eventuali osservazioni e domande.

Il senatore DI BIAGIO (*PI*) interviene auspicando una situazione in cui l'ente nazionale di previdenza possa agire senza il bisogno di mediazioni e interlocutori tra sé e il cittadino; rileva tuttavia che quando non si riesce a raggiungere i cittadini con servizi adeguati è necessario mantenere enti e soggetti che svolgono funzioni di intermediario.

Il senatore PEGORER (*PD*) domanda quale sia l'opportunità di prevedere i patronati del lavoro se l'obiettivo dell'INPS è quello di raggiungere direttamente tutti i pensionati.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) chiede se alcune delle pratiche in materia previdenziale e di non diretta competenza dell'INPS sono conteggiate nelle tabelle del Ministero del Lavoro.

Il presidente MICHELONI, rilevando che i patronati sono una peculiarità italiana, vista con un certo interesse anche da altri paesi europei, domanda se l'INPS effettui dei controlli sull'attività e il lavoro svolto dai patronati all'estero.

Il dottor CONTE, rispondendo alle domande, afferma che l'INPS ha l'ambizione di voler ridurre al minimo possibile gli oneri a carico del cittadino. Fuori dall'Unione europea e in particolar modo in Sud America, la mediazione dei patronati del lavoro, sebbene non sia obbligatoria, è preziosa e quasi indispensabile, visto che la rete consolare è poco diffusa. Può, quindi, capitare che i connazionali residenti all'estero debbano rivolgersi ai patronati perché si tratta dell'unico ufficio italiano presente sul territorio.

Il dottor PONTICELLI ribadisce da un lato l'esigenza amministrativa e giuridica dell'INPS di determinare sia il reddito sia l'esistenza in vita di un utente prima di erogare la prestazione previdenziale adeguata, dall'altro

la difficoltà burocratica nella quale incorrono molti connazionali per produrre tali certificazioni. I patronati si inseriscono in questa distanza tra cittadini e istituzioni svolgendo un lavoro di supervisione e consulenza. Proprio per questo in alcuni Paesi il loro operato viene riconosciuto ufficialmente dalle amministrazioni dello Stato. Riferisce infine che dal 2014 l'INPS ha provveduto ad unificare le procedure di certificazione dell'esistenza in vita e dell'accertamento del reddito dei residenti all'estero. Per quanto riguarda i controlli informa che vengono fatte statistiche periodiche delle pratiche gestite con i patronati e sono redatti elenchi solamente di quelle attività che i patronati svolgono per l'INPS.

Il presidente MICHELONI, nel ringraziare le personalità convenute in audizione e i senatori per la partecipazione al dibattito, rileva la necessità di seguire il processo di innovazione che contribuirà ad avvicinare i cittadini italiani residenti all'estero alle istituzioni del Paese di origine. Per fare ciò è necessario che l'INPS ingrandisca la sua rete informativa, stringendo accordi con le principali istituzioni previdenziali degli altri Paesi.

Comunica, inoltre, che la documentazione consegnata sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* del Comitato.

Rinvia quindi il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

Prende atto il Comitato.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 18 novembre 2014

**COMITATO BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E LORO GESTIONE
E DESTINAZIONE**

Il Comitato Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e loro gestione e destinazione si è riunito dalle ore 19,50 alle ore 20,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Alessandro BRATTI

La seduta inizia alle ore 8,35.

Audizione della direttrice dell’Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l’attivazione dell’impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l’attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l’audizione della direttrice dell’Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi.

Rossella ORLANDI, *direttrice dell’Agenzia delle entrate*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (*PD*), Paola NUGNES (*M5S*), Pasquale SOLLO (*PD*), Bartolomeo PEPE (*MISTO*) e i deputati Piergiorgio CARRESCIA (*PD*), Alberto ZOLEZZI (*M5S*), Mariastella BIANCHI (*PD*), nonché Alessandro BRATTI, *presidente*.

Rossella ORLANDI, *direttrice dell’Agenzia delle entrate*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l’audizione.

Audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani.

Alberto PRETTEGGIANI, *Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani*, svolge una relazione. Chiede quindi che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, la senatrice Laura PUPPATO (*PD*) e i deputati Alberto ZOLEZZI (*M5S*) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Alberto PRETTEGGIANI, *Capitano dei Noe di Treviso, Alberto Pretteggiani*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Alessandro BRATTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione appena svoltasi, ha stabilito che una delegazione della Commissione si recherà in missione in Sicilia dal 2 al 7 febbraio 2015.

La seduta termina alle ore 11,05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 10,55 alle ore 11.

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Martedì 18 novembre 2014

Plenaria

72ª Seduta

Presidenza del Presidente

Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 15.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento

Prosegue l'esame dello schema di regolamento all'ordine del giorno.

Intervengono quindi il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), facente funzioni di relatore in sostituzione del senatore Giuseppe Esposito, relatore designato, il senatore MARTON (*M5S*) e la deputata VILLECCO CALIPARI (*PD*).

Su proposta del PRESIDENTE il Comitato approva un parere favorevole con due osservazioni sullo schema di regolamento all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Martedì 18 novembre 2014

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,20 alle ore 13,35.

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 13,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 13 novembre scorso, ha deliberato di procedere ai seguenti adempimenti istruttori: acquisizione, per la parte di interesse, del resoconto dell'audizione del 12 novembre 2014 del dottor Luigi Ciampoli da parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; acquisizione di copia degli atti di tutti i fascicoli aperti dalla Procura della Repubblica di Roma, e non ancora archiviati, concernenti il caso Moro; svolgimento dell'audizione di due magistrati della Procura di Roma che hanno condotto le recenti indagini sulla presenza di una moto Honda in via Fani al momento della strage; svolgimento dell'audizione dell'ispettore di polizia in quiescenza che ha compiuto accertamenti sulla lettera anonima dell'ottobre 2009, inviata al quotidiano La Stampa, nella quale si ipotizzava la presenza di due uomini dei servizi segreti a bordo della moto Honda vista da alcuni testimoni a via Fani al momento della strage; svolgimento dell'audizione di due testimoni della strage di via Fani.

Comunica altresì che, nell'odierna riunione l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, quale «ufficiale di collegamento» con le competenti strutture dell'Arma dei carabinieri, del colonnello Leonardo Pinnelli, selezionato da una rosa di tre Ufficiali superiori designati dal Comandante generale dell'Arma dei carabinieri con lettera del 13 novembre scorso.

Sempre nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è inoltre convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, quale «ufficiale di collegamento» con le competenti strutture della Guardia di finanza, del colonnello Paolo Occhipinti, il cui nominativo è stato indicato dal Comandante generale della Guardia di finanza con lettera del 15 novembre scorso.

Comunica inoltre che, su conforme avviso dell'Ufficio di presidenza, giovedì 20 novembre alle ore 15 la Commissione procederà all'audizione del professor Luciano Infelisi, già magistrato della Procura della Repubblica di Roma incaricato delle indagini sulla strage di via Fani.

Segnala, infine, che con nota pervenuta alla segreteria della Commissione il 17 novembre scorso, l'Archivio storico del Senato ha trasmesso copia digitale di alcuni documenti concernenti le riunioni dei gruppi e comitati istituiti presso il Ministero dell'interno durante il sequestro di Aldo Moro.

Si tratta di documenti liberamente consultabili, dei quali – ai sensi dell'articolo 3 della deliberazione sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti – è consentita la consultazione e l'estrazione di copia previa richiesta scritta.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Seguito dell'audizione del senatore Giovanni Pellegrino

(Seguito e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione del senatore Pellegrino, al quale rivolge alcuni quesiti.

Giovanni PELLEGRINO risponde ai quesiti sottoposti dal presidente ed alle domande poste dai deputati Carlo GALLI (*PD*), Antonio DI STASO (*FI-PdL*), Gero GRASSI (*PD*), Paolo BOLOGNESI (*PD*), Francesco Saverio GAROFANI (*PD*) e dal senatore Federico FORNARO (*PD*).

La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 14,40.

Intervengono quindi i deputati Marco CARRA (*PD*) e Gaetano PIEPOLI (*PI*) e il senatore Luigi COMPAGNA (*NCD*), ai quali risponde a più riprese il senatore Giovanni PELLEGRINO.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il senatore Pellegrino e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

